



SUL PALCO

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO
DI ROMA E NON SOLO ...*

EDIZIONE N. 59 DEL 1 AGOSTO 2013

SOMMARIO

SOMMARIO

<i>DREAM TEAM</i>	4
<i>PACIFIC RIM</i>	11
<i>UNA RAGAZZA PER IL CINEMA</i>	15
<i>ALEX CROSS</i>	20
<i>L'UOMO D'ACCIAIO</i>	24
<i>IL GRANDE ORSO</i>	29
<i>LA NUOVA STAGIONE TEATRALE DEL TEATRO SISTINA</i>	33
<i>PIRANDELLIANA 2013</i>	36
<i>ANTONIO GIULIANI "FATECE LARGO"</i>	39
<i>ALESSANDRO DI CARLO PARLA DI TUTTO</i>	42
<i>TROISI FESTIVAL</i>	45
<i>ROCKIN' CURA FESTIVAL 2013</i>	57
<i>IL MURO DI ROGER WATERS</i>	60
<i>CERCASI I MEGADETH DI UNA VOLTA</i>	64
<i>QUEENSRYCHE PARTE PRIMA</i>	67
<i>I MUSE INFIAMMANO L'OLIMPICO DI ROMA</i>	70
<i>ALICE IN CHAINS, NUOVO CORSO</i>	74
<i>OURCQ MY LOVE</i>	77
<i>FERRANTE FERRANTI - ITINERRANCES</i>	79
<i>NOUVELLE CAMPAGNE DE COMMUNICATION</i>	81
<i>LE TOUR DE FRANCE S'ESXPOSE AU SENAT</i>	83
<i>ANGOLI DI ROMA - OSTIA: IL MARE DI ROMA</i>	86
<i>IL PROFANATORE DI BIBLIOTECHE PROIBITE di Davide Mosca</i>	89
<i>LETTERATURA E CULTURA EBRAICA</i>	92

ASTROSUMMER, TUTTI A TESTA IN SU	96
LA VIGNETTA	102

CINEMA CINEMA

DREAM TEAM

UNA SQUADRA DA SOGNO PER UN SOGNO

di Sara Di Carlo



USCITA CINEMA: 20/06/2013

GENERE: Commedia

REGIA: Olivier Dahan

*SCENEGGIATURA: Philippe de Chauveron,
Marc de Chauveron*

*ATTORI: José Garcia, Jean-Pierre Marielle, Gad
Elmaleh, Omar Sy, Franck Dubosc, Joey Starr,
Ramzy Bedia*

FOTOGRAFIA: Alexandre Lamarque

MONTAGGIO: Richard Marizy, Florent Vassault

MUSICHE: Guillaume Roussel

PRODUZIONE: Vito Films in coproduzione con TF1 Films Production

DISTRIBUZIONE: Medusa

PAESE: Francia 2012

DURATA: 97 Min

FORMATO: Colore

Patrick Orbéra è un ex giocatore di calcio. Del suo talento però rimane ben poco quando la sua carriera finisce a causa dell'alcool.

Coperto di debiti, con un divorzio alle spalle ed il rischio di non poter più vedere sua figlia a causa dei mancati pagamenti degli alimenti, Patrick Orbéra si vede in qualche modo costretto ad accettare un ingaggio per allenare la squadra di calcio di Moléne, una isoletta della Bretagna. Una squadra composta di pescatori che durante la settimana si dedica alla pesca ed alla lavorazione del pesce nell'unica fabbrica sull'isola, che rischia però di essere acquisita dalla banca per il mancato pagamento dell'ipoteca.

Come fare dunque per evitare che la fabbrica venga ceduta e che il lavoro dei pescatori sia messo a repentaglio?

Una soluzione ci sarebbe, ovvero quella di vincere il campionato di calcio della lega francese, ma i pescatori seppur ci mettano il cuore, non sono in grado di affrontare dei professionisti del calcio. Non solo, Patrick Orbéra deve conservare il suo ingaggio per poter rivedere sua figlia e finalmente saldare i suoi debiti, abbandonando definitivamente l'alcool.

E' così che Patrick Orbéra torna sulla terraferma per arruolare i migliori ex calciatori che conosca. Ognuno con una propria peculiarità, i propri difetti ma soprattutto un talento nel mondo del calcio. C'è chi ha lasciato per la paura della follia, chi per motivi cardiaci, chi poiché pensava alla carriera di

attore, chi ai piaceri della vita e chi era stufo di ricoprire quel determinato ruolo. Con qualche stratagemma, non limitandosi a “giocare” pulito, Patrick Orbéra come nuovo allenatore della squadra del Moléne, riesce a portare sull'isola i campioni, inserendoli nella squadra di calcio dei pescatori.

Assieme si alleneranno, cercheranno di fare baldoria coinvolgendo i pescatori, fino a ricreare uno spirito unico che condurrà la squadra fino all'agognata finale, quando finalmente gli esiti dei loro destini avranno un epilogo.

Senza svelarvi il finale travolgente, il film scorre piacevolmente, seppur sia una semplicissima storia ambientata nel mondo del calcio, ma con uno spirito goliardico e divertente, facendo apprezzare quel che in realtà dovrebbe essere lo sport.

Il film è impregnato di battute, situazioni divertenti che vi faranno ridere a crepapelle, mostrando anche ciò che si cela all'interno degli spogliatoi, nell'animo di chi insegue una palla.

Un film consigliato a chi abbia voglia di ridere e sorridere, con quello che è considerato il gioco più bello del mondo.

L'isola su cui è ambientato il film è un'altra piccola perla sognante di questo film, con dei bellissimi panorami.

Un film che vi ricorderà come struttura narrante “The Full Monty”, ma che certamente sa distinguersi sia per il tema affrontato che per le peculiarità francesi.

TO THE WONDER

AMORE, FEDE E NATURA. UNA COESISTENZA DIFFICILE

Massimiliano E. Pellegrino



REGIA: Terrence Malick

TITOLO ORIGINALE: *To the Wonder*

GENERE: Drammatico

SCENEGGIATURA: Terrence Malick

ATTORI: Ben Affleck, Olga Kurylenko, Rachel McAdams, Javier Bardem, Tatiana Chiline, Romina Mondello, Tony O'Gans, Charles Baker, Marshall Bell, Will Wallace.

MONTAGGIO: A.J. Edwards, Christopher Roldan, Keith Fraase, Mark Yoshikawa, Shane Hazen

FOTOGRAFIA: Emmanuel Lubezki

DISTRIBUZIONE: 01 Distribution

PAESE: Stati Uniti d'America, 2012

DURATA: 112 Min

TRAMA: Neil e Marina, una giovane donna di origini russe madre di una bambina di dieci anni, si conoscono a Parigi. Tra i due scocca il famoso colpo di fulmine, il preludio di una grande storia d'amore. Dopo aver visitato Mont Saint-Michel, "meraviglia dell'occidente", all'apice della passione, i due vanno a vivere in un piccolo centro dell'Oklahoma. Qui il loro amore, apparentemente senza fine, entra in crisi. Marina, anche a causa della scadenza del visto, torna in Europa. Neil, nel frattempo diventato tecnico specializzato in inquinamento ambientale, riallaccia un legame con una vecchia fiamma, Jane. Marina, tornata di nuovo negli Stati Uniti, cerca conforto nella parola di un sacerdote spagnolo (Padre Quintana), che, però, a sua volta, non è più sicuro della propria vocazione.

E' una rincorsa incessante alla scoperta dell'amore. L'amore per un uomo o per una donna, per la bellezza, per la natura, ma anche l'amore per Dio cercato attraverso la Fede.



Il passaggio dalla Ville Lumière alle lande desolate dell'Oklahoma è capace di destabilizzare. La passione si raffredda e l'amore che sembrava senza fine tra i protagonisti si rivela arido e ruvido come la natura del luogo. L'amore è da cercare dentro di sé ed è forse per questo che Malick (già autore del pluripremiato vincitore della Palma d'oro a Cannes "The Tree of Life") si sofferma molto sui dialoghi interiori dei protagonisti (con l'uso registico della voce fuori campo), veri e proprio monologhi dell'anima.



La bellezza dell'amore sta nel vivere l'amore o, almeno, nel rappresentarlo. E "To the Wonder" ne fa una rappresentazione efficace e reale, poiché ne coglie il senso nella sua esaltazione e altrettanto nella sua degenerazione. Marina (Olga

Kurylenko) torna in Europa per la scadenza del visto, sua figlia decide di andare a vivere con il padre e nel frattempo Neil (Ben Affleck), ispirato

ispettore ambientale, torna a frequentare il suo primo amore, Jane (Rachel McAdams). L'unico rifugio della donna sembrano essere le parole di un sacerdote, Padre Quintana (straordinario come sempre Javier Bardem), ma anche lui ha perso l'"orientamento". Con i suoi fedeli si sforza di mantenersi equilibrato e sicuro, ma dentro è lacerato: ha perduto la Fede.

Come è risaputo, nelle scelte stilistiche del regista non sono previste strutture narrative semplici e pre-ordinate. La narrazione avviene per immagini e, spesso, anche la percezione visiva è distorta rispetto alla volontà narrativa dell'autore. Ci



sembra quasi che le emozioni dei personaggi vengano legate indissolubilmente ai cicli della natura e che cieli, grandi praterie, oceani e maree altro non siano che i travagli interiori di ognuno di noi.

PACIFIC RIM

di Roberta Pandolfi



GENERE: Azione, Fantascienza, Avventura

REGIA: Guillermo del Toro

SCENEGGIATURA: Travis Beacham

ATTORI: Charlie Hunnam, Idris Elba, Rinko Kikuchi, Ron Perlman, Clifton Collins Jr., Max Martini, Robert Maillet, Burn Gorman, Larry Joe Campbell, Diego Klattenhoff, Brad William Henke, Charlie Day

FOTOGRAFIA: Guillermo Navarro

MUSICHE: Ramin Djawadi

PRODUZIONE: Legendary Pictures

DISTRIBUZIONE: Warner Bros.

PAESE: USA 2013

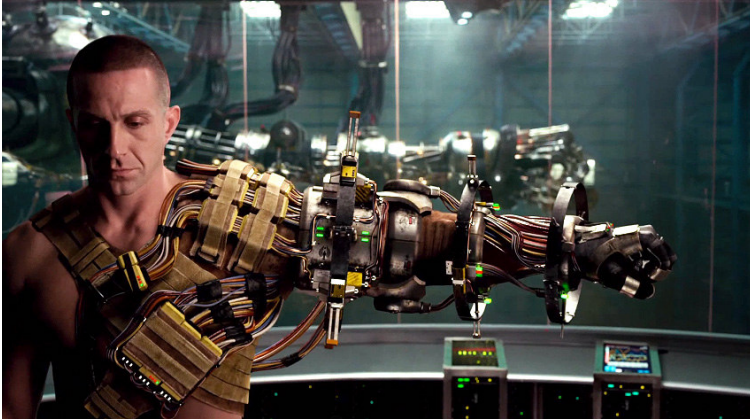
DURATA: 131 Min

TRAMA: Il film racconta di come legioni di mostruose creature, note come Kaiju, emerse dal mare danno il via a una guerra che costa milioni di vite e consuma la risorse del pianeta a ritmi vertiginosi. Per combattere i giganteschi Kaiji, sono state ideate delle armi speciali: enormi robot chiamati Jaegers comandati



mentalmente da due piloti attraverso delle reti neurali. Ma perfino i Jaegers

sembrano impotenti contro i mostri venuti dalle profondità marine. Vicini alla sconfitta, agli abitanti della Terra non resta che affidarsi a due improbabili eroi: uno scapestrato ex pilota e un'inesperta allieva cui viene affidato un vecchio ma glorioso Jaeger. Saranno loro le ultime speranze del genere umano giunto ormai sull'orlo dell'Apocalisse.



Film interessante sia come trama che come sviluppo della storia;

La storia di fondo non è poi così originale: mostri alieni dormienti da migliaia di anni sotto l'oceano

Pacifico chiamati Kaiju,

riemergono sulla faccia della terra attraverso una breccia inter-dimensionale, per conquistarla e farne la loro nuova patria, e per ottenere questo risultato devono provvedere a eliminare qualsiasi ostacolo, in questo caso rappresentato dagli umani e dalle loro costruzioni che vanno ovviamente eliminati per fare posto ai conquistatori alieni, ma un manipolo di superstiti umani del glorioso progetto Jaegers ormai dismesso, riesce dopo lunghe ed estenuanti battaglie ad avere la meglio sugli invasori.

Il progetto Jaegers frutto dell'unione di diverse nazioni che si affacciano sull'oceano Pacifico, consiste nella creazione di giganteschi robot comandati da due piloti le cui menti vengono interconnesse attraverso un ponte neuronale.



In questo film le numerose scene di battaglia tra i giganteschi Jaegers e gli alieni sono la parte più spettacolare della storia, ma in questa pellicola convivono anche storie marginali ma comunque importanti per la riuscita della pellicola, che a poco a poco si delineano e contribuiscono alla riuscita del risultato finale; mi riferisco alla storia del trafficante di parti di kaiju



Hannibal Chau impersonato in modo magistrale da Ron Perlman, oppure alla storia di Raleigh Becket pilota insieme al fratello di tante missioni di successo a bordo di uno Jaeger

che perde il fratello durante una missione, o ancora del ferreo comandante della missione finale che si scoprirà alla fine avere un grande cuore e per finire anche le storie parallele dei due scienziati antagonisti sul lavoro, che alla fine hanno un'idea risolutiva unendo le forze e mettendo da parte le controversie personali.

Film comunque interessante dal punto di vista della spettacolarità, ma anche sotto l'aspetto critico ma tangibile che inchioda l'umanità alla responsabilità della venuta dell'apocalisse a causa della sua mancanza di saggezza e lungimiranza.

Una curiosità: Del Toro sta da



lungo tempo accarezzato l'idea di tradurre cinematograficamente il capolavoro di Lovecraft "le montagne della follia" e con questo film il regista ha dimostrato ancora una volta di possedere un notevole estro visivo, per cui visti i pregevoli risultati, incrociamo le dita e attendiamo che si materializzi il suo prossimo film qualunque esso sia.

UNA RAGAZZA PER IL CINEMA CONCLUSA LA 25a EDIZIONE

Comunicato stampa finale



Si è svolta con successo ieri sera nella splendida cornice della palestra a cielo aperto di Mondofitness, la finale regionale del concorso nazionale “una ragazza per il cinema” giunta alla 25^a edizione.

L’evento è stato organizzato dalla Move Art di Raoul Morandi responsabile per il Lazio del prestigioso concorso, in collaborazione con lo staff di Mondofitness e gli agenti regionali del Lazio Federica Bramati e Luca Milani che si sono impegnati notevolmente insieme a Raoul Morandi per giungere ad un traguardo ottimale e proclamare le 15 finaliste regionali che tutte a pari merito andranno in finale nazionale che si svolgerà a Taormina dal 27 agosto al 1 settembre p.v.

La serata è stata presentata dall’attrice Carmen Morello, nota professionista e presentatrice ufficiale del concorso nel Lazio e in Abruzzo.

Ospite dell'evento Noemi Guglietta "Una ragazza per il cinema" 2012, che oltre alla bellezza ha saputo mostrare al pubblico presente il suo talento recitando un monologo sul femminicidio.

Presente anche il Patron del concorso, Antonio Lo Presti e la responsabile del concorso Daniela Eramo che si sono complimentati con l'organizzazione per la riuscita dell'evento e la scelta delle miss.

Marcello Foti Direttore del Centro Sperimentale di Cinematografia ospite gradito dell'evento, è stato intervistato dalla conduttrice Carmen Morello al quale ha chiesto un consiglio alle giovani promesse del mondo dello spettacolo e lui ha risposto di studiare, di prepararsi, in quanto attori non ci si improvvisa, ma oltre al talento, bisogna anche affinare la tecnica.

In giuria professionisti del mondo dello spettacolo e sponsor ufficiali del concorso nazionale:

Stefano Balestro titolare Roma Point Hotel



Alessandro Piselli presidente IGoods (sponsor della serata)

Gianni Davis discografico e ambasciatore di Roma nel mondo con la canzone Mamma Roma

Mariano Cherubini della Platinum Production e agente cinematografico

Tiziana Sinatra agenzia My Casting

Alex Tantino Dj e modello

Stefano Lo Piccolo attore, modello e vice presidente della Move Art

Carlo Senes giornalista di Canale 10

Daniela Eramo, Noemi Guglietta e Antonio Lo Presti

Pablo Art Director Gil Cagnè e sponsor ufficiale nazionale

Daniela Cherchi beauty specialist



Carlo Luzi esperto in marketing

Antonio Desiderio manager di
spettacolo

Filippo La Fontana stilista d'alta moda

Barbara Gallozzi fotografa di vip

Giò Di Giorno direttore di Inciucio.it

Teodoro Calvo conte di santo Stefano

Nori Massaro titolare di 10M2 sponsor
ufficiale nazionale

Milena Stornaiuolo attrice

Alla giuria tecnica il compito importante di decretare le 15 finaliste, di
seguiti i nomi e le fasce consegnate:

Ragazza Sorriso Barbara Scorrano

Ragazza Eleganza Valentina Blandino

Ragazza Moda Isabella Poccia

Ragazza Hair Shine Gladys Mariotti

Ragazza sponsor Central Park Deborah Marsilio

Ragazza Move Art Valentina Vittiglio

Ragazza Sponsor IGoods Domitilla De Cristofaro

Ragazza Fotogenia Erica Filosa

Ragazza Telegenia Simona Ghannay

Ragazza My Casting Francesca Stagni

Ragazza Sponsor Tiki Bar Giorgia Masiello

Ragazza 10M2 Federica Petronzio

Ragazza Gil Cagnè Giorgia Calloni

Ragazza Cinema Alessia De Carolis

Ragazza Mondo Fitness Maria Zaccariello

Le riprese della serata sono state effettuate da Tommaso Semeraro per alcuni canali della piattaforma Sky.

Un ringraziamento agli artisti che si sono esibiti durante la serata, il comico Oscar Biglia, simpaticissimo e coinvolgente, il beat boxer di talento Luca Bernardini, il corpo di ballo di Mondofitness ass.ne Monkey Move che si è esibito in Parcour.



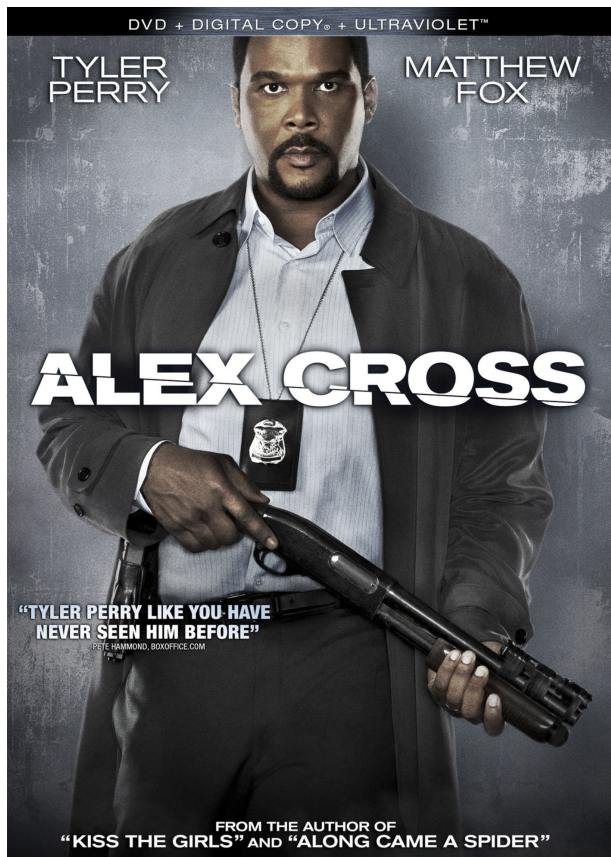
Gli splendidi abiti indossati da Carmen Morello sono firmati Giada Curti Houte Couture e i Bijoux del brand italiano 10M2, trucco e parrucco dello staff Gil Cagnè.

Un ringraziamento anche agli stilisti emergenti Lisa De Santis e Roberto Aparo che hanno fatto indossare i propri abiti alle partecipanti al concorso.

Durante la serata sono stati selezionati anche due boys del concorso Il Bello Di Roma, Luciano Niccolai e Stefano Innocenti che hanno ricevuto la fascia che di diritto li porterà in finale regionale a novembre e che avranno la possibilità di prendere parte al Più Bello d'Italia, in quanto il Bello di Roma è gemellato con il concorso nazionale.

ALEX CROSS

di Roberta Pandolfi



GENERE: *Thriller*

REGIA: *Rob Cohen*

SCENEGGIATURA:

ATTORI: *Rachel Nichols, Tyler Perry, Giancarlo Esposito, Matthew Fox, Jean Reno, Edward Burns, John C. McGinley, Carmen Ejogo, Chad Lindberg, Yara Shahidi, Cicely Tyson*

FOTOGRAFIA: *Ricardo Della Rosa*

MONTAGGIO: *Thom Noble*

MUSICHE: *John Debney*

PRODUZIONE: *QED International, Envision Entertainment Corporation, IAC*

Productions, James Patterson Entertainment

DISTRIBUZIONE: *Sony Pictures Italia*

PAESE: *USA 2012*

DURATA: *118 Min*

SOGGETTO: *adattamento cinematografico del romanzo di James Patterson La memoria del killer.*

TRAMA: *Alex Cross (Tyler Perry), è un detective e profiler della polizia*



di Detroit. A seguito del ritrovamento del corpo orribilmente mutilato di una donna viene messo a capo delle indagini che dovrebbero portare all'arresto del pericoloso serial killer chiamato Picasso (Matthew Fox). In squadra col suo partner e amico Tommy Kane (Edward Burns) e la neo collega Monica Ashe (Rachel Nichols) i tre



si mettono sulle tracce dell'assassino mentre questo sta per arrivare al suo nuovo bersaglio, Giles Mercier (Jean Reno), proprietario di una multinazionale di Detroit. Cross dovrà entrare nella mente del killer per riuscire a prevedere cosa potrebbe succedere e capire perché Picasso abbia concentrato il suo odio su Giles. Nella sfida

spietata tra i due, il detective dovrà pagare un prezzo altissimo che lo costringerà a spingersi oltre i propri limiti morali e psicologici.

Film molto interessante sia come trama che come sviluppo della storia e soprattutto come scelta degli attori coprotagonisti;

La storia è piuttosto lineare: il profiler Alex Cross segue l'indagine su un pericoloso serial killer con l'intento di arrestarlo, ma la trama si infittisce sempre più e le vicende del serial killer si intrecciano con quelle di un facoltoso proprietario di una multinazionale di Detroit, un certo Giles Mercier interpretato da Jean Reno, e la storia prende una piega del tutto inaspettata che per il detective Cross sconfinerà ben oltre i limiti dell'ambito professionale.

Va detto che la trama così ben architettata è frutto della mente letteraria di un grande scrittore del genere qual è James Patterson, di cui il detective e

psicologo Alex Cross è protagonista di ben 20 romanzi, tra cui “nella morsa del ragno” e “il collezionista” precedentemente interpretati sul grande schermo da un magistrale Morgan Freeman che ora passa il testimone a Tyler Perry.

In questa pellicola però la storia si discosta in diverse occasioni dal testo originale; innanzitutto mancano i risvolti psicologici che nel testo originale aiutano il lettore a capire il forte legame del detective Cross con la sua famiglia, che qui si riducono a poche scene poco esplicative, ma probabilmente il fatto è dovuto alla maggiore propensione del regista a girare scene d'azione piuttosto che relativamente sentimentali; non dimentichiamoci che Rob Cohen ha diretto film d'azione sfrenata quali Fast and Furious, XXX, La mummia e La tomba dell'imperatore dragone.

Il risultato finale è comunque un bel giallo in cui non mancano l'azione, i colpi di scena, e le sottigliezze cinematografiche, ma che poco rispecchia la velocità d'azione del romanzo da cui è tratto il film.

Tutta la storia è piuttosto scorrevole e godibile, con un cattivo indimenticabile qual è Matthew Fox attore non nuovo



ad interpretare ruoli difficili che ha spiccato il volo nell'olimpo delle celebrità con Lost, in cui vestiva i panni di un personaggio non proprio facile, quelli dell'eroico e determinato dottor Shephard.

Concludendo, direi che questo Alex Cross è un film riuscito ma molto liberamente tratto dall'omonimo libro uscito dalla penna di James Patterson "la memoria del killer".

L'UOMO D'ACCIAIO

di Roberta Pandolfi



GENERE: Azione, Fantascienza, Fantasy

REGIA: Zack Snyder

SCENEGGIATURA: David S. Goyer,
Jonathan Nolan

ATTORI: Henry Cavill, Michael Shannon,
Amy Adams, Kevin Costner, Diane Lane, Julia
Ormond, Laurence Fishburne, Russell Crowe,
Michael Kelly, Ayelet Zurer, Antje Traue,
Jadin Gould, Tahmoh Penikett, David Paetkau,
Richard Schiff, Christopher Meloni.

FOTOGRAFIA: Newton Thomas Sigel

MONTAGGIO: David Brenner

MUSICHE: Hans Zimmer

PRODUZIONE: Warner Bros. Pictures, Legendary Pictures, DC Entertainment,
Cruel & Unusual Films, Syncopy, Atlas Entertainment

DISTRIBUZIONE: Warner Bros. Italia

PAESE: USA 2013

DURATA: 143 Min

TRAMA: Poco prima che il pianeta Krypton venga definitivamente distrutto, lo scienziato Jor-El riesce a spedire il figlio neonato Kal-El sulla Terra, suscitando le ire del Generale Zod. Sul nostro pianeta Kal-El cresce con la consapevolezza di essere diverso e di avere un giorno una missione da portare a termine. Capirà che deve salvare il genere umano poco prima dell'arrivo di Zod, che intende seminare morte e devastazione. Ne L'Uomo d'Acciaio diretto da Zack Snyder, troviamo

Henry Cavill nel ruolo di Clark Kent/Superman. Il film è interpretato anche da Amy Adams nel ruolo della giornalista del Daily Planet Lois Lane, e da Laurence Fishburne in quello del direttore del giornale, Perry White. Nel ruolo dei genitori adottivi di Clark Kent, Martha e Jonathan Kent, ci sono Diane Lane e Kevin Costner. A combattere contro il supereroe sono due altri Kryptoniani sopravvissuti, il malvagio Generale Zod, interpretato da Michael Shannon e Faora, interpretata da Antje Traue. Originari di Krypton sono anche i genitori biologici di Superman, la madre Lara Lor-Van, interpretata da Ayelet Zurer e il padre Jor-El, interpretato dal premio Russell Crowe. Nel cast anche Harry Lennix, nel ruolo del Generale Swanwick, Christopher Meloni in quello del Colonnello Hardy e Richard Schiff che interpreta il Dr. Emil Hamilton.

Ennesimo film su Superman, questa volta partendo dalle origini, dalla sua nascita naturale sul pianeta Krypton prossimo all'esplosione, e dalla decisione di due genitori amorevoli (Ayelet Zurer e Russell Crowe) che per salvarlo dalla distruzione del suo mondo lo inviano sulla terra con una navicella spaziale, qui il piccolo Kal-El (Henry Cavill) viene adottato da una coppia autoctona (Diane Lane e Kevin Costner) e inizia la sua vita sulla terra, con i suoi pro e i suoi contro.



Questo cast di tutto rispetto non poteva che produrre un film di successo, questa era la premessa, ma nonostante i notevoli incassi al botteghino questo film non riuscirà a surclassare l'interpretazione di Christopher Reeve nei medesimi panni, è un film troppo lungo, che non godrà del successo con il passaparola.

Due ore di proiezione sono troppe, e sono troppo lunghe anche e soprattutto le sequenze di combattimento che sovrastano l'intera storia, che risulta debole, e sembra messa insieme frettolosamente.



Questo Superman appare distaccato dal resto dell'umanità, complici i suoi genitori adottivi, che cercano fin dalla tenera età di tenerlo lontano dagli altri a causa del suo modo di essere speciale;

ne risulta un personaggio freddo, che ama la solitudine, che stravolge radicalmente la psicologia originale del personaggio che ama profondamente gli uomini, che si sente un essere umano prima che un superuomo.

Purtroppo Henry Cavill non è riuscito a dare spessore a questo personaggio molto amato dal pubblico, i dialoghi sono insignificanti, piatti; la psicologia e la personalità di questo Superman è molto lontana dall'interpretazione resa a suo tempo da Christopher Reeve, inoltre il Superman originale della Comics non avrebbe mai ingaggiato una battaglia in città col rischio di provocare ingenti danni alle cose e innumerevoli morti tra la popolazione, come invece qui accade, ma al cinema si sa che la spettacolarizzazione delle battaglie fa salire i proventi al botteghino per cui in questo film, le scene cruente di guerra sulla terra sono esasperatamente spettacolari tanto da far sembrare l'11 settembre una semplice esercitazione antincendio.

Non mancano piccoli momenti di ironia e autoironia ma non riescono a far dimenticare allo spettatore il Superman interpretato da Christopher Reeve che era soprattutto spiritoso e pungente.

Anche l'interpretazione di Lois Lane da parte di Amy Adams non è particolarmente calzante, ma indossa bene i panni dell'agguerrita giornalista del Daily Planet.

Una lode speciale agli effetti speciali del film, notevole tutto il lavoro svolto nel ricreare sia un pianeta Krypton arido e desertico, sia le immense strutture della labirintica Metropolis, teatro dell'ultima grande battaglia tra il generale Zod e Superman, anche se l'ho trovata forse un po' troppo distruttiva.

Alcune scene ricordano molto da vicino Matrix e non per l'interpretazione di Laurence Fishburne nel ruolo del direttore di giornale Perry White, ma per esempio per la camera della vita; in altre scene invece sembra di



trovarsi tra i fotogrammi della guerra dei mondi, mi riferisco alla struttura di alcune astronavi kryptoniane.

Insomma, volendo valutare complessivamente questa pellicola dirò che la storia originale fa semplicemente da sfondo agli effetti speciali, peraltro

notevoli, ma il risultato finale è un film che non resterà negli annali della storia del cinema, nonostante il cast di tutto rispetto e la regia di alto livello.

IL GRANDE ORSO

di Sara Di Carlo



Roma, Anteprima al Cinema Barberini, 3 Luglio 2013

GENERE: animazione

PRODUZIONE: Copenhagen Bombay

NAZIONALITA': Danimarca

DISTRIBUZIONE: Poker Entertainment

SOGGETTO E SCENEGGIATURA: Jannik Tai Mosholt, Esben Toft Jacobsen

REGIA: Esben Toft Jacobsen

MUSICHE: Nicklas Schmidt

DURATA: 90'

LINGUA: Italiano

CON LE VOCI DI: Germana Savo, Francesca Rinaldi, Stefano Thermes, Gaetano Lizzio.

Jonathan e Sofia sono due fratellini che si divertono a giocare nel loro piccolo giardino circostante la casa di famiglia, quando Jonathan decide di vivere qualche brivido in più recandosi nella casa del bosco da suo nonno. Non c'è verso di lasciare a casa la sua sorellina che è impaziente e curiosa di vivere assieme al fratello una fantastica avventura estiva.

La casa del nonno si trova in un bosco ove non vive più nessuno, circondata da un muro oltre il quale si trovano monti, alberi e qualcosa di strano e curioso. Ben presto Sofia e Jonathan si ritroveranno a scoprirlo da soli.

Dietro una piccola porticina che conduce al di là del sicuro giardino, Sofia fugge dopo aver cercato di aiutare suo fratello nell'aggiustare il fortino sull'albero che anziché rafforzarsi, cade a pezzi. Arrabbiato, Jonathan blocca la porta, mentre Sofia si ritrova al di là del muro con una stranissima rana che quando gracida fa piovere ed il suo peluche.

Quando Jonathan finalmente si decide ad aprire la porta, Sofia non c'è più. Preoccupato, si immerge nella foresta, a dispetto di tutte le storie che aveva sentito su quel luogo misterioso ed al contempo affascinante.

Jonathan così scoprirà presto che la foresta è immensa, selvaggia, bellissima. Il bosco è animato anche da strane e buffe creature, come i corvi che lo seguono come angeli custodi, oppure le piccole alci che si divertono a giocare ad incornare sassi. Ma ciò che di più strano e meraviglioso scoprirà è il grande orso.

Un enorme orso ove sul suo dorso sono cresciuti alberi e rocce, con una folta distesa di prato verde. Mister Orso, così come l'ha nominato Sofia, è mansueto ed adora vivere in quell'ambiente, libero e felice di girovagare tra le grandi valli.

Sofia cerca di far capire a Jonathan la bontà dell'enorme animale che a dispetto della sua mole e del suo aspetto, si comporta come un docile

cagnolino. Jonathan non riesce però a fidarsi, così Sofia decide di andarsene via con l'orso.

Cadendo in una trappola, alla continua ricerca della sorella, Jonathan viene salvato da un solitario cacciatore, il quale risulta essere l'unico abitante del bosco. Il suo obiettivo è quello di uccidere l'animale il quale, secondo le sue teorie, è responsabile dell'abbandono degli abitanti della foresta e della distruzione del villaggio.

Dapprima Jonathan, pur di salvare la sorella, decide di aiutare il cacciatore nella cattura dell'orso, ma una volta rintracciato Mister Orso si rende conto della bontà dell'animale, godendosi appieno il paesaggio circostante a bordo del muso dell'animale, il quale è incantato dalle farfalle.

Il cacciatore tenta in tutti i modi di uccidere l'animale, nonostante le rassicurazioni dei bambini che invece vogliono dimostrare quanto sia in errore, ma non vi è verso.

I due bambini e l'orso riusciranno a sconfiggere il cacciatore e a far sì che finalmente Mister Orso torni a vivere nel bosco in tutta tranquillità.

La pellicola danese è un inno alla natura, alle diversità ed alla meraviglia, supportata da elementi fantastici, come la mole dell'orso, le piccole alci, le rane della pioggia ed i simpatici corvetti che durante tutto il film si ritagliano siparietti esilaranti.

Una pellicola basata sul senso dell'amicizia, sulla scoperta del lato più selvaggio della natura, meravigliosamente incantevole, contro pregiudizi e paure sintomo solo dell'ignoto e di pericoli che spesso sono presenti nelle moderne società.

Non mancano momenti emozionanti e commoventi in questa favola che molto insegna ai bambini, ma soprattutto agli adulti, a non odiare a prescindere, ma a capire la vera essenza delle creature.

I bellissimi paesaggi ed alcune immagini del grande orso immerso nei laghi della grande vallata, lasciano fantasticare persino gli adulti. Vivere un'avventura in questo modo con il Grande Orso diviene un sogno ad occhi aperti.

La pellicola è al cinema nelle migliori sale dal 4 Luglio, distribuito da Poker Entertainment.

TEATRO/CABARET
TEATRO/CABARET

LA NUOVA STAGIONE TEATRALE DEL TEATRO SISTINA

di Sara Di Carlo

Roma, 10 Luglio 2013

La nuova stagione teatrale del Teatro Sistina di Roma, uno dei più prestigiosi della città, si avvia con un cambio nella direzione artistica del teatro.

IL SISTINA

Massimo Romeo Piparo, regista, autore e produttore dei più grandi successi teatrali e televisivi degli ultimi anno, ne assume la direzione artistica per una stagione sorprendente.

Al suon di "Il Sistina è tornato!", lo slogan scelto per questa nuova stagione, Massimo Romeo Piparo riporta a teatro alcuni grandi titoli delle commedie musicali più amate, ma anche i grandi protagonisti della scena.

A cominciare da Massimo Ranieri con il suo nuovo spettacolo musicale dal titolo "Sogno e son desto", per proseguire con il travolgente ed infaticabile Enrico Brignano nei panni di "Rugantino", uno dei maggiori successi del Teatro Sistina. Spettacolo che approderà inoltre sul prestigioso palcoscenico di Broadway.

Max Giusti torna con un nuovo varietà costruito intorno alla sua figura, ma vi saranno inoltre anche le melodie e l'ironia di Renzo Arbore ed alcune produzioni firmate proprio da Piparo.

Forte di un grande riscontro di pubblico torna anche lo spettacolo "My Fair Lady" con Vittoria Belvedere e Luca Ward, il quale la scorsa stagione ha chiuso le vacanze di Natale con il tutto esaurito e una lunga lista d'attesa.

Per celebrare i 60 anni dell'omonimo film sarà in scena la nuovissima edizione dell'intramontabile "Sette Spose per Sette Fratelli" interpretato da Flavio Montrucchio e Roberta Lanfranchi.

Per la Pasqua del 2014 arriva uno spettacolo evento che celebra i 20 anni dalla nascita del musical "Jesus Christ Superstar", in scena dal Venerdì Santo, ovvero il 18 Aprile.

Lo spettacolo andrà avanti ad oltranza per tutta l'estate, fino all'inizio della stagione successiva. Il Teatro sarà naturalmente dotato di aria condizionata per i mesi più caldi. Lo spettacolo è rivolto al pubblico internazionale con le sue repliche in lingua inglese, l'orchestra dal vivo, e un interprete d'eccezione nel Ruolo del titolo: Ted Neeley, il Gesù "originale" del mitico

film di Jewison, mentre per i pellegrini e tutti i visitatori italiani, vi saranno dedicati due giorni a settimana per le repliche in lingua italiana.

Questa nuova stagione del Teatro Sistina si preannuncia ricca di emozioni.

Di seguito il calendario completo della stagione.

Dal 8 al 20 Ottobre, Massimo Ranieri in “Sogno e son desto”;

Dal 22 Ottobre al 10 Novembre Peep Arrow Entertainment e Il Sistina presentano Vittoria Belvedere e Luca Ward in “My Fair Lady”;

Dal 12 Novembre al 9 Febbraio LIVE NATION, MF Produzioni ed IL SISTINA presentano Enrico Brignano in “Rugantino”;

Dall’ 11 Febbraio al 16 marzo Peep Arrow Entertainment presenta Flavio Montrucchio e Roberta Lanfranchi in “Sette spose per sette fratelli”;

Dal 18 al 23 Marzo Renzo Arbore Orchestra Italiana in Concerto;

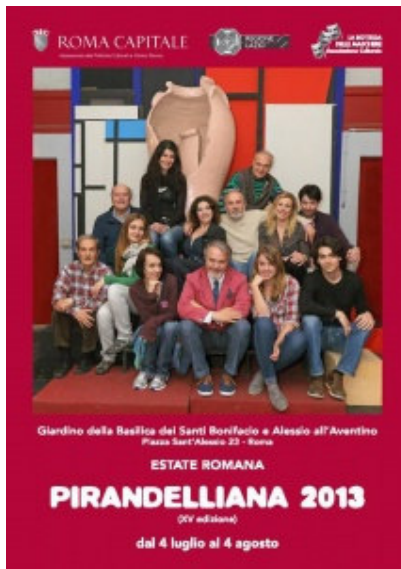
Dal 1 al 13 Aprile AB Management presenta Max Giusti in “Di padre in figlio”;

Dal 18 aprile Peep Arrow Entertainment presenta “Ted Neely” in “Jesus Christ Superstar” per il XX Anniversario.

PIRANDELLIANA 2013

UNO SCENARIO MOZZAFIATO PER UN APPUNTAMENTO ORMAI STORICO DELL'ESTATE ROMANA

Massimiliano E. Pellegrino



C'è un appuntamento ormai storico nell'Estate Romana. E' la rassegna "Pirandelliana", giunta alla XV edizione, che per un mese esatto (dal 4 luglio al 4 agosto) è ospitata in uno dei luoghi più incantevoli di Roma: il Giardino della Basilica di Sant'Alessio, dal cui terrazzo si scorge il Cupolone e si gode di una fantastica cartolina di Roma.

Per l'edizione 2013, l'associazione "La bottega delle maschere", diretta dal regista e attore Marcello Amici, ha portato in scena due tra i testi più interessanti di Luigi Pirandello: "Berretto a Sonagli", "forse la più perfetta commedia di Pirandello" secondo il giudizio di Leonardo Sciascia, e "Pensaci Giacomino", in cui lo scrittore siciliano affronta l'ipocrisia e la morale dominante a colpi di stratagemmi.

Il professore Agostino Toti (interpretato da Marcello Amici), giunto al termine di una carriera statale priva di soddisfazioni, decide di sposare la giovane Lillina, al solo fine di costringere il Governo italiano a pagarle la pensione dopo la sua morte, vendicandosi così di uno Stato giudicato

troppo avaro rispetto ai bisogni dei suoi cittadini. Lillina è fidanzata con Giacomino (dal quale aspetta anche un figlio), ragazzo senza lavoro e senza prospettive, al quale il professore “regala” un lavoro in banca e la sicurezza di una vita senza patemi.

Ma il fragile equilibrio creato dalla “famiglia allargata” immaginata dal professor Toti si scontra con le malelingue e la “morale cattolica” della gente del paese. Giacomino ne viene letteralmente schiacciato, lascia Lillina e tenta di ricostruirsi una vita con un’altra donna. Ma il ragazzo non ha fatto i conti con la fermezza del professore che non accetta il fallimento del suo disegno: il vecchio si precipita a casa sua per convincerlo, anche con le minacce, a tornare da Lillina.

La compagnia della “ Bottega delle Maschere” mette in scena le opere di Pirandello da ormai 30 anni e, solo all’interno di questa manifestazione estiva, l’associazione può contare al proprio attivo rappresentazioni



come: Così è (se vi pare), Sei personaggi in cerca d’autore, Tutto per bene, Il piacere dell’onestà, La verità e molte altre. C'era quindi molta attesa nel vedere “Pensaci Giacomino”, un testo denso di ironia e sottili allusioni in cui la logica pirandelliana tocca il suo culmine in un sempre sospeso giudizio tra assurdità e follia, tra pudore e morale. Forse è per questo che la

messa in scena è apparsa ai più debole e incapace di scaldare l'animo ed emozionare il pubblico accorso alla serata.

Una rappresentazione sotto tono che non ha saputo cogliere i tratti umoristici della commedia pirandelliana ne tanto meno ha fatto emergere con chiarezza la raffinata denuncia dello scrittore siciliano alla società del tempo. Una scenografia essenziale e ridotta al minimo avrebbe dovuto far affiorare il talento degli attori, ma a parte rare eccezioni (bravi e credibili Giuditta Pagano nel ruolo di Lillina e Andrea Carpiceci nel ruolo di Giacomino) la compagnia è sembrata “scarica” di energia, forse una di quelle serate storte che a teatro possono sempre capitare.

ANTONIO GIULIANI “FATECE LARGO” L’ORGOGLIO DI ESSERE ITALIANO E ROMANO

di Alessandro Tozzi



Roma, All’Ombra del Colosseo, dal 25 al 28 luglio 2013

“Fatece largo che passamo noi...” recita una famosa canzone popolare romana. Beh, è questo il succo di questo nuovo spettacolo di Antonio Giuliani, presentato all’Ombra del Colosseo,

l’ormai storica manifestazione della comicità romana e non solo promossa ancora una volta dall’associazione Castellum.

Il solito, lungo monologo, scritto a sei mani con Maurizio Francabandiera e Alessandro Barca, che spazia un pò su tutto, ma con un denominatore comune: l’Italia e l’essere italiani, e soprattutto Roma e l’essere romani. E’ per questo che lo spettacolo inizia visualizzando una gigantesca carta d’identità che riporta la residenza di Antonio Giuliani “All’ombra del Colosseo”.

Si parla delle grandi invenzioni come il telefono di Antonio Meucci o la pila di Alessandro Volta, o dei massimi sistemi di Galileo, uno che ha messo la dignità davanti a tutto, naturalmente come punto di partenza per le consuete gag comiche.

Si passa poi a Cristoforo Colombo con la personalissima cronaca dei fatti nella narrazione di Giuliani, di una sopravvivenza in tre mesi di mare senza esseri di sesso femminile, ed è qui che magari la storia perde un pò di poesia ma acquista tanta comicità.

Dall'orgoglio italiano, proclamato sbeffeggiando senza esagerare soprattutto America e Germania, malamente rappresentata dalla Merkel



verso la quale il comico non nasconde di nutrire una scarsa simpatia, si passa a quello romano, ed è qui che l'imponenza del Colosseo sullo sfondo si fa meglio apprezzare.

I temi sono i soliti, la crescita e l'adolescenza nei quartieri di Roma, il traffico, le donne, la vita di borgata, ma sono raccontate con quel buon ritmo, spezzato solo da un intervallo forse eccessivo, che ha fatto la fortuna di Antonio Giuliani fin dalle prime apparizioni televisive, e prima ancora nei locali cabarettistici romani.

Fa tutto da solo, si avvale giusto di qualche breve filmato, soprattutto per sfottere la Merkel, ed è questa la sua forza. Da solo non perde mai il ritmo, il repertorio è ormai così consolidato che c'è la battuta buona per tutte le circostanze.

Antonio Giuliani stesso sarà a più riprese ancora all'Ombra del Colosseo ad agosto e nei giorni conclusivi fino all'8 settembre, ma c'è molto da ridere anche con tutti gli altri, tenete d'occhio il programma completo su

www.allombradelcolosseo.it e scegliete pure, dove pescate pescate le risate sono garantite.

ALESSANDRO DI CARLO PARLA DI TUTTO NELLO SPETTACOLO "E COME VIENE VIENE!"

di Alessandro Tozzi

The poster features a photograph of Alessandro Di Carlo, a bald man in a blue shirt, smiling and gesturing with his hands. The text on the poster includes: 'ROMA CAPITALE' logo, 'Ultracomici.it presenta', 'dal 4 al 7 e dal 11 al 14 Luglio 8 Agosto', 'ALESSANDRO DI CARLO IN E COME VIENE VIENE', 'prezzo biglietto per ogni minore accompagnato da un adulto', 'ALL'OMBRA DEL COLOSSEO 2013', 'Via di San Gregorio - Parco del Cielo', 'Info e prenotazioni: 06 76061044 - 335 8381416', 'www.allombradelcolosseo.it', and 'M400' logo.

Roma, All'Ombra del Colosseo, dall'11 al 14 luglio 2013

Una furia, Alessandro Di Carlo in questo *E come viene viene!*, davvero una raffica impressionante di battute random un pò su tutto, con una miriade di parentesi aperte, spiegate e pazientemente richiuse riprendendo lucidamente il discorso da dove si era interrotto, tanto che ad un certo punto si rende necessario specificare "Giuro che ve la dico", all'ennesima divagazione mentre tenta di raccontare un

aneddoto.

Maglia azzurra della nazionale e testa pelata, ne ha per tutti: inizia dal neosindaco Marino sfottendolo sul suo aspetto e sul fatto di venire da Genova e per questo non capire certe sottigliezze delle periferie romane, ma poi la critica si estende anche ai suoi predecessori Rutelli, Veltroni e AleDanno, come lui lo ribattezza, dimostrando così anche un'inattaccabile par condicio, abbracciando nella morsa della satira un pò tutte le forze politiche.

Il comico non sale quasi mai sul palco, dice di sentirsi a casa in platea e lo dimostra prendendo di petto chiunque gli capiti a tiro, anche sfottere uno spettatore è l'occasione per aprire una parentesi, richiuderla e riaprirla a sua assoluta discrezione.

Cerca di trattenersi dalle espressioni più colorite in presenza dei più piccoli, poi ad un certo punto non ce la fa più, chiede scusa, chiarisce che non è l'esempio da seguire, anzi sfodera di tanto in tanto anche arguti insegnamenti di vita a chiosa delle sue battute.

Esilarante la parte in cui racconta dell'uomo come di un errore della natura di fronte alla sua perfezione, che è la donna, dotata di sensi e conoscenze ampiamente superiori. La teoria in questione viene dimostrata facendo ricorso al racconto di episodi avvenuti o immaginati sulla spiaggia, o a Villa Pamphili, nel qual caso con l'ausilio di un documento filmato girato da Alessandro Di Carlo stesso, fiero di se stesso nell'aver fatto felici una ventina di bambini regalando loro un tuffo nel vascone in una torrida giornata estiva. Quando la donna cova qualcosa, dice il grande comico, emette suoni striduli, movimenti al limite dell'epilessia, emette radiazioni negative dalle quali l'uomo si distacca volentieri perchè è la sua unica fonte di salvezza. La donna non dimentica e non tralascia nulla, l'uomo non vede neanche quel che gli passa sotto il naso.



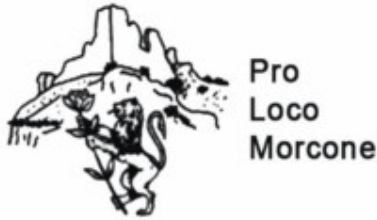
Ricorda l'educazione piuttosto dura ricevuta dai genitori e giù altre espressioni di una Roma non proprio borghesissima, in cui in molti si rivedono.

Ma per tutta la serata passa da un discorso ad un altro, chiude un argomento, lo riprende, sembra accantonarlo poi basta un input, basta passare vicino ad uno spettatore che parte una nuova divagazione, ormai il repertorio di gag buone per tutte le occasioni è consolidato, e un grande comico come lui sa sempre come e dove incastonarle, anche dove apparentemente sembrerebbero slegate dal contesto.

La sua infanzia e la sua adolescenza è quella di una generazione semplice, la generazione che ha preceduto Internet, Facebook, mail e chat, sono in molti in platea a ricordare e sospirare, quasi a rimpiangere quei bei tempi andati.

Un artista dai contenuti altissimi in termini di comicità, anche corporea, grazie ad un ritmo incessante e ad un modo di porsi da pari a pari, ma anche nei contenuti e perfino in certe pillole di saggezza lanciate in ordine sparso.

Se lo avete perso, nuova occasione all'Ombra del Colosseo l'8 agosto, visto che anche quest'anno l'Associazione Castellum di Federico Bonesi, con l'appoggio di varie istituzioni locali e statali, regala ai romani che restano in città la storica manifestazione.



TROISI FESTIVAL A MORCONE (BN) DAL 26 AL 30 AGOSTO 2013

Comunicato stampa

Una nuova manifestazione che dà spazio ai giovani talenti è stata presentata lo scorso 23 luglio in conferenza stampa a Roma. Si tratta del **Troisi Festival**, un evento fortemente voluto dalla famiglia del grande artista, che si svolgerà a **Morcone**, piccola cittadina in provincia di Benevento, **dal 26 al 30 agosto 2013**.

Con la presidenza di **Clarissa Burt**, intervenuta alla presentazione in diretta skype, la direzione artistica di **Antonio Parciasepe**, quella musicale di **Natascia Bonacci**, la supervisione di **Carmen Rizzello**, il festival, proposto dal presidente della **Pro Loco di Morcone**, **Giuseppina Parcesepe**, si

propone di perseguire una specifica volontà di **Massimo Troisi e della sua famiglia**: sostenere giovani artisti del cinema, dell'arte e dello spettacolo, attraverso l'assegnazione di borse di studio presso scuole prestigiose.

Coltivare giovani talenti per permettergli di perfezionare la loro arte e fare in modo che questa diventi un patrimonio culturale pubblico, così come lo sono, e sempre continueranno a esserlo i film e le opere di Massimo Troisi. *“Il Troisi Festival si propone di diventare un evento tradizionale dello scenario culturale italiano per mantenere sempre vivo il ricordo di Massimo, come artista e come uomo”* spiega il direttore artistico Parciasepe.

Il Troisi Festival si caratterizza per l'assegnazione di **quattro premi**: il **Premio Personalità dell'anno** attribuito a tutti i professionisti che, per i loro meriti e in vari ambiti, dalla medicina alla scienza, dall'arte all'imprenditoria, hanno dato lustro alla nazione; il **Premio Troisi New Generation** attribuito agli artisti emergenti che si distingueranno per le loro capacità canore, attoriali, cabarettistiche e musicali; il **Premio Troisi Popular Actors** assegnato ai personaggi che durante l'anno si sono distinti nell'ambito televisivo e cinematografico; **Il Premio Troisi alla Carriera** attribuito al personaggio pubblico che, nel corso della propria carriera professionale, ha dimostrato qualità di eccellenza nello svolgere la professione.

Durante la conferenza stampa sono stati presentati, inoltre, il video ufficiale (<http://www.youtube.com/watch?v=Syk43Nz-wF0>) e il sito del Festival.

Su www.troisifestival.it si possono trovare tutte le informazioni, le ultime news e le foto relative all'evento.

TROISI FESTIVAL: I LAVORI

Si sono svolte in tutta Italia le audizioni che hanno permesso all'Organizzazione di selezionare gli artisti che si esibiranno dal 26 al 28 agosto.

Esibizioni che si sono svolte anche al Teatro delle Muse di Roma davanti al pubblico e a una giuria, che ha sostenuto i partecipanti preparandoli per le serate conclusive. Gli stessi artisti frequenteranno, durante la prossima stagione teatrale 2013/2014, il Troisi Lab. Il Laboratorio, che si terrà sempre al Teatro delle Muse di Roma, permetterà ai giovani talenti di perfezionare la loro arte, grazie al sostegno di insegnanti qualificati.

Nei giorni precedenti il *Festival* si svolgeranno a Roma serate di intrattenimento: cabaret, presentazioni di libri, concerti. Gli appuntamenti fanno capo all' **“Aspettando il Troisi Festival”** una rassegna organizzata dalla direzione artistica per creare richiamo e pubblicizzare al meglio il Troisi Festival.

Dal 26 al 30 agosto 2013, oltre alle esibizioni dei partecipanti al concorso per assegnare il Premio Troisi Emergenti, si svolgeranno a Morcone appuntamenti di grande prestigio: spettacoli, mostre, proiezioni e varie attività culturali.

IL DIRETTORE ARTISTICO ANTONIO PARCIASEPE

Antonio Parciasepe, produttore e talent-scout, vent'anni di spettacoli, bresciano di nascita, sannita di adozione. *“Mi occupo di quanti vogliono esercitare davvero la loro arte come professione e sono desiderosi di lavorare nel mondo dello spettacolo raggiungendo i massimi livelli con le proprie capacità”*.

Comincia la sua carriera nel 1991 come operatore di spettacoli e impresario teatrale presso la *C e C Spettacoli* di Claudio De Luca e come direttore artistico e produttore di *Notte Beautiful*, spettacolo di varietà condotto da Mara Venier e Jerry Calà, con la partecipazione di Clayton Norcross. Tra il 1991 e il 1994 lavora come organizzatore e direttore artistico in Campania per le Selezioni dei bambini dello *Zecchino d'oro* per l'Antoniano di Bologna e la RCS Rizzoli Corriere della Sera. Collaboratore dal 2002 al 2004 di Clarissa Burt per le selezioni di *Miss Universo*. Produce lo spettacolo *Noi della Rai Varietà* in veste di regista e autore; collabora anche con TV7, emittenti locali e canali nazionali come Rai e Mediaset. Titolare della A&C Spettacoli e promotore e procuratore di attori di fiction e cinema e casting director.

Oggi è amministratore unico della PR Production & Management Srl e il direttore artistico e regista del **Troisi Festival e del Premio Personalità dell'anno**, lavorando in perfetta sintonia con la famiglia del grande Massimo Troisi. Il Festival è ideato e organizzato dalla Pro Loco di Morcone presieduta dalla signora Giuseppina Parcesepe.

IL DIRETTORE MUSICALE NATASCIA BONACCI

Natascia Bonacci nasce a Cosenza nella primavera del 1974, inizia a cantare per gioco all'età di quattro anni ascoltando la musica e la splendida voce della madre Mariolina Gaudio (contralto autentico) storica voce del Trio della Sila, gruppo di musica popolare che ha solcato palchi di tutto il mondo e inciso dischi per la prestigiosa etichetta RCA. Nel 1998 si trasferisce a Napoli dove inizia a studiare canto con il M° Sabatino Raia (baritono), pupillo di Ugo Savarese e allievo di Maria Callas.

Due anni dopo si scrive alla scuola JASBO, capitanata dal M° Valerio Silvestri, dove studia per due anni improvvisazione, armonia e musica d'insieme.

Contemporaneamente frequenta per tre anni la Scuola di Teatro Zèro de conduite al Teatro Tinta Di Rosso diretta da Carmen Luongo, attrice e regista formatasi alla Civica Scuola "Paolo Grassi" di Milano fondata da Giorgio Strehler.

Segue i corsi di Storia Del Jazz all'università di Rende (Cs) tenuti dal Docente Raffaele Borretti che le propone di entrare a far parte nella sua Horizon Jazz Orchestra, partecipando ai festivals jazz di La Cittadella Del Jazz, Lamezia Jazz 2004 e Amantea Musica. Nello stesso periodo incontra Romano Mussolini che le chiede di entrare a far parte del suo quintetto, esibendosi nei festival come Ninfeo Blu Jazz Festival 2004 di Carolei e Cittadella Del Capo in Jazz. Nel 2005 si trasferisce a Roma dove incontra Giancarlo Colangelo che le propone di suonare all'Hotel Hilton in

formazione di quartetto jazz, e nello stesso anno si esibisce nelle varie ville romane come Casina Valadier, Villa Miani.

Frequenta workshop di Barry Harris e the showcase tenuto da Mary Setrakian.

Nel 2007 si esibisce sul palco di MTV Italia Africa in Piazza del Popolo a Roma con l'artista Oliver Duval & Dynamic Sistem e dove si esibiranno anche Alex Britti, Irene Grandi, Tiromancino. Nel 2008 entra a far parte dell'orchestra di Enrico Montesano la "Non Conforming Jazz Orchestra". Nel 2009 viene contattata da Gegia (Francesca Carmela Antonaci) come insegnante di canto per la Scuola di Comici. Nel 2010, Enrico Montesano la scelse come vocal couch per una delle sue attrici per il commedia-musical "Un Sogno di Famiglia".

Attualmente fa parte del coro polifonico come VOCE SOLISTA diretto dal M° Federico Capranica.

TROISI FESTIVAL: DOVE SI SVOLGE

Morcone è un comune della provincia di Benevento. Il centro abitato si erge sulle ripide falde del monte Mucre, diramazione del Matese, affacciandosi sulla valle del fiume Tammaro che qui si chiude offrendo la visione di un ampio paesaggio collinare.

CENNI STORICI

L'attuale Morcone è stata edificata su di un insediamento sannita, probabilmente il villaggio di "Mucre", del quale restano diversi resti come il

recinto fortificato in opera poligonale (V-IV secolo a.C.) utilizzato successivamente come basamento delle mura del castello. Il comune fu citato per la prima volta nel 776 d.C. quando era sede di un Gastaldato longobardo. Dal 1058 al 1122 fu sede vescovile. Nel 1122 venne citata per la prima volta l'esistenza del castello dove vi si rifugiò il conte Giordano di Ariano, sconfitto da Giuglielmo il Normanno. Con Ruggero il Normanno Morcone divenne di proprietà regia e fu dotata di statuti municipali confermati da Margherita di Durazzo. Feudo dei Gaetani, dei Carafa, dei D'Aponte e dei Baglioni, dopo l'abolizione del feudalesimo (1806) entrò a far parte del Contado del Molise e, nel 1861, della provincia di Benevento.

MORCONE: COSA VISITARE

Il centro storico di Morcone si sviluppa a ventaglio lungo un monte alla cui sommità si notano gli importanti resti del Castello medievale. Le varie strade, per lo più strette, tortuose e costituite da gradinate in pietra locale, si aprono fra le varie case. Il terremoto del 1980 ha causato non pochi danni al tessuto urbanistico ed in particolare agli edifici religiosi; ne danno testimonianza le architetture della Chiesa di San Marco e del Municipio, ristrutturate in stile moderno. Delle porte di accesso se ne conserva solo una chiamata porta San Marco.

TROISI FESTIVAL: VIDEO UFFICIALE

<http://www.youtube.com/watch?v=Syk43Nz-wF0>

Realizzato da Marco Barretta

I suoni di Massimo Troisi

Questo video è stato pensato per regalare un momento, un ricordo, un'emozione.

Massimo Troisi è entrato nella storia di molti Italiani e, per questo, volevo trovare una storia che ancora non fosse stata raccontata, un punto di vista che racchiudesse tutta la sua carriera in pochi istanti, nel tempo di un battito di cuore, un cuore che ci ha regalato tante emozioni fino al suo palpito finale.

Il postino è il suo ultimo film. E allora perché non usare le sue immagini? La sua poesia? Perché non sviluppare l'idea del protagonista del film di regalare i suoni della sua isola al suo migliore amico? In questa prospettiva il protagonista, oggi, è sempre Massimo Troisi e il suo amico, siamo noi. Mentre "Mario" registra i suoni della sua amata isola, Massimo registra la sua eredità.

La domanda alla fine sorge quasi spontanea: siamo pronti davvero ad accoglierla? (Marco Barretta - www.spaziofantasia.com)

TROISI FESTIVAL: I SALUTI DEL DIRETTORE ARTISTICO

Quando mi è stato chiesto di curare la direzione artistica del Troisi Festival, sono stato colpito da una grande emozione. Con la stessa gioia ho lavorato affinché il sogno della famiglia di Massimo Troisi si realizzasse.

Con l'aiuto dei miei collaboratori stiamo organizzando, per il secondo anno consecutivo, un Festival di cinque giorni che ha come obiettivo quello di dare visibilità a giovani talenti, sostenerli nella loro arte e spronarli a migliorare la loro professionalità.

L'emozione più grande l'ho vissuta ogni volta che li ho incontrati durante le audizioni. Tantissimi sono stati coloro che hanno partecipato ai provini e non è stato semplice per la commissione scegliere i più talentuosi. È stato bello ricevere le loro richieste, ascoltare quello che avevano appreso in questi anni e leggere i loro ringraziamenti. Una vera gioia vedere nei loro occhi l'amore per l'arte, per il teatro, per il cinema, la musica, lo stesso amore che mostrava Massimo.

Coltivare giovani talenti per permettergli, quindi, di perfezionare la loro arte e fare in modo che questa diventi un patrimonio culturale pubblico è la mia missione e lo scopo del Festival.

Ad affiancarmi in questa impresa preziosi collaboratori che ringrazio di cuore.

La direttrice musicale Natascia Bonacci che insieme alla dottoressa Carmen Rizzello, che cura la supervisione artistica del Festival, mi hanno dato un grande aiuto nel selezionare i partecipanti, e nel realizzare il progetto, mettendo a disposizione passione e professionalità. Importantissimo l'apporto del regista, autore e attore Geppi Di Stasio e del Direttore artistico del teatro delle Muse Roma, Rino Santoro.

Luna Cascardo senza la quale non sarebbe stato possibile organizzare le audizioni in diverse zone d'Italia e il programma dell'intero Festival.

Marco Barretta, grafico del Festival e fotografo impeccabile, che con i suoi scatti è riuscito a cogliere l'anima di ogni partecipante selezionato; con la sua sensibilità ha realizzato un sito web in linea con il Festival e un video ufficiale elegante e raffinato, che rispecchia l'arte di Massimo Troisi.

La signora Giuseppina Parcesepe che con passione e dedizione dirige la Pro Loco del borgo che ci ospita e mi sostiene in ogni scelta.

Dream Star Production di Paderno Dugnano per la collaborazione e il sostegno nell'organizzazine del Troisi Lab.

Rocchina Ceglia, l'ufficio stampa, che con gioia ha abbracciato il progetto del Festival e con grande professionalità e passione per il suo lavoro ha fatto in modo che il Troisi Festival fosse conosciuto in tutta Italia.

Sono davvero felice di circondarmi di persone che credono in ciò che fanno, era quello che volevo ed è quello che trasmetterò al pubblico e ai partecipanti. Il Premio del Troisi Festival non è solo un premio da vincere, ma un primo passo verso la costruzione dell'essere Artista.

Un grazie speciale a Patrizia, Rosaria, Luigi e a tutta la famiglia Troisi che insieme a noi credono nella realizzazione di questo sogno chiamato "TROISI FESTIVAL".

Grazie a tutti gli intervenuti.

Antonio Parciasepe

Direttore Artistico

TROISI FESTIVAL

MORCONE (BN)

DAL 26 AL 30 AGOSTO 2013

direttore artistico: Antonio Parciasepe

direttore musicale: Natascia Bonaccia

supervisione artistica: Carmen Rizzello

pubbliche relazioni: Luna Cascardo

service organizzazione tecnica: De Luise Agency

web master e fotografo ufficiale: Marco Barretta

ufficio stampa: Rocchina Ceglia

Si ringrazia

Il presidente della Pro Loco di Morcone la signora **Giuseppina Parcesepe**, il sindaco del comune di Morcone il dott. **Costantino Fortunato**, l'assessore alla Cultura del Comune di Morcone la dott.ssa **Ester D'Afflitto**, **Vania Della Bidia**, la **Service Solution**, il **Margutta RistorArte**, il **Teatro delle Muse di Roma**, la **Dream Star Production di Paderno Dugnano**.

TROISI FESTIVAL UFFICIO STAMPA

Contatti

ROCCHINA CEGLIA

e -mail: r.ceglia@gmail.com;

ufficistampa.troisifestival@gmail.com

cell. 3464783266

MUSICA MUSICA

ROCKIN' CURA FESTIVAL 2013 QUEST'ANNO LA TERZA EDIZIONE

Nota informativa



Giunge quest'anno alla terza edizione il Festival **Rockin' Cura**, appuntamento musicale nel settembre della Tuscia.

Le precedenti edizioni del Festival hanno visto la

partecipazione di artisti emergenti a livello locale e nomi noti nel panorama della musica indipendente italiana - quali i Fast Animals and Slow Kids e Il Pan del Diavolo nell'edizione 2012 - in un evento che ha voluto dar voce anche ad altre espressioni artistiche attraverso la creazione di spazi espositivi di pittura e fotografia, mercatini vintage, artisti di strada, proiezioni e iniziative di solidarietà.

L'intento è quello di dare voce alle esigenze di una generazione, che oggi vede sempre più ristretto il proprio spazio di espressione, attraverso

l'organizzazione di un evento che per mezzo della musica vuole far emergere e valorizzare una Tuscia forse troppo silenziosa.

Lo sforzo dei giovani dell'associazione culturale ARCI **ImaginAction Eventi**, ideatrice e promotrice dell'evento, si pone come dimostrazione che l'impegno e la voglia di fare, contrariamente al pensiero purtroppo diffuso, non solo animano le nuove generazioni ma portano anche a risultati importanti.

L'associazione **ImaginAction Eventi** nasce con l'obiettivo di promuovere eventi e festival, soprattutto a livello musicale, che diano impulso a un movimento culturale che si ponga come una valida alternativa per i giovani della provincia. L'attività di **ImaginAction** si sviluppa anche in collaborazione con associazioni culturali affini come **MVM Produzioni**, **Backstage Academy** e **MusicaALcentro** nell'ottica di creare un ambiente culturale e musicale diverso e vitale.

Al via quindi **Rockin' Cura 2013** che vanta tra gli artisti principali i **Luminal** - nella loro nuova veste discografica e con formazione e stile rinnovati - e i **Gazebo Penguins** - freschi dell'uscita di "Raudo", loro ultimo album - per la prima serata del festival il 6 settembre; i **Venus in Furs** - quartetto pisano che dopo l'album di esordio "Siamo pur sempre animali" è tornato ad aprile con "BRA! Braccia Rubate all'Agricoltura", distribuito unicamente attraverso l'innovativo canale del Key-Play USB - e i **Management del Dolore Post Operatorio** - nel tour promozionale del singolo "La Pasticca Blu" - saranno protagonisti del 7 settembre, serata conclusiva del festival.

Appuntamento il 6 e 7 settembre a Cura di Vetralla (VT) per un evento all'insegna della musica e della voglia di mettersi in gioco.

Via Cassia 148 - Cura di Vetralla (VT) 01019

C.F. 90101360569

www.facebook.com/imaginaction.eventi

imaginaction@live.it / www.rockincura.com

IL MURO DI ROGER WATERS

L'ANTOLOGIA DI THE WALL E L'ATTUALITA' DEI TEMI PER UN CONCERTO EPICO ALL'OLIMPICO DI ROMA

Massimiliano E. Pellegrino



Roger Waters, ex bassista e mente creativa dei leggendari Pink Floyd, non deve dimostrare più nulla a nessuno. Ma i grandi

della musica, pure dopo 50 anni di carriera come in questo caso, non sono mai banali: ne viene fuori un concerto che ribadisce come il “Muro” è ancora ben presente nelle nostre vite. Ci sono i muri dell'anima, i muri che separano, i muri non scavalcabili.

Una pièce teatrale, un dramma, uno spettacolo, un evento. Allo Stadio Olimpico di Roma erano in 50.000 (di diverse generazioni) ad attendere il “genio” per il suo “The Wall Live Tour”, il tour che celebra l'opera rock per eccellenza del panorama musicale mondiale, un album (anche se la definizione di album per questo disco appare più che mai limitante) che suggerisce, esprime, emoziona, fa riflettere, crea disagio, spaventa.

La scaletta non sorprende: è The Wall. Si spengono le luci e partono le note inconfondibili di "In The Flesh", mentre una decina di potenti proiettori iniziano a trasmettere scritte laser sul leggendario muro bianco (una copertina storica...) allestito per la scenografia. La scritta recita in tutte le lingue del mondo "Io sono Spartaco". E difatti il concetto ricorrente dell'album è proprio la ribellione da ogni forma di "schiavitù", sia essa materiale o morale. Sul palco fa il suo ingresso trionfale in uniforme Roger Waters.

Un tripudio di suoni sintetizzati si alternano a voci, rumori e scoppi. La guerra è centrale nell'opera, ogni conflitto, quelli lontani delle guerre mondiali ma anche quelli più vicini degli attacchi terroristici. Guerre per il

dominio, ideologie totalizzanti (nazismo, comunismo e capitalismo), ma anche ricchi contro poveri, potere feroce contro cittadini inermi e ancora guerra con se stessi e con il potere



costituito (lo Stato, i genitori, il Preside della scuola...). E' un canto disperato quello di The Wall, simbolo dell'insubordinazione e della resistenza contro il dominio del conformismo.

Il concerto è dedicato (direttamente da Waters in un buon italiano) alle vittime del terrorismo di Stato di tutto il mondo, ma soprattutto a Jean Charles de Menezes (e alla famiglia in cerca di verità e giustizia), ragazzo



brasiliiano ucciso dalla polizia a Londra nel 2005 perché scambiato per un terrorista.

Mentre passano le note della struggente "Mother" e di "Another brick in the wall", i mattoni

aumentano sempre di più sino a chiudere completamente il muro su Goodbye Cruel World che chiude la prima parte del concerto.

La separazione, il distacco e la speranza sono i temi centrali della seconda parte. Tutto ciò è chiaro fin dalle note e dalle parole di un autentico capolavoro come Hey you (Hey tu, con le orecchie al muro aspetti che qualcuno chiami, vorresti toccarmi?). La band suona separata dal pubblico, finché si suonano le note di "Nobody home" (una finestra si apre nel muro, ma l'impatto è di quelli che segnano efficacemente il dramma della solitudine). Gli spettatori raggiungono vette altissime di emozioni con l'assoluto Comfortably Numb e con il suo storico assolo di chitarra che fa emozionare lo stadio in un crescendo di intensità.

Con la seconda parte di “In The Flesh”, Waters torna nuovamente in scena in uniforme (sparando con una mitragliatrice contro il pubblico), infiammando il finale con la strepitosa “Run Like Hell” che culmina con l’abbattimento del muro.

The Wall è un concept album che possiede una precisa struttura narrativa (è sempre da consigliare la visione dell'omonimo film diretto da Alan Parker, con Bob Geldof attore nelle vesti di Pink), ma ormai ha superato la sua dimensione musicale: è un simbolo e come tale deve essere tramandato. Come sarà tramandata la presenza a questo evento.

CERCASI I MEGADETH DI UNA VOLTA “SUPER COLLIDER” DELUDE ANCORA

di Alessandro Tozzi



MEGADETH - SUPER
COLLIDER -
TRADECRAFT/USM - 2013

*Produzione: Dave Mustaine &
Johnny K*

*Formazione: Dave Mustaine - voce e
chitarra; Chris Broderick - chitarra e
cori; David Ellefson - basso e cori;
Shawn Drover - batteria*

*Titoli: 1 - Kingmaker; 2 - Super
collider; 3 - Burn!; 4 - Built for war;
5 - Off the edge; 6 - Dance in the
rain; 7 - Beginning of sorrow; 8 -
The blackest crow; 9 - Forget to*

remember; 10 - Don't turn your back...; 11 - Cold sweat

Applaudito fin dall'inizio Dave Mustaine per il coraggio di aver fondato la propria etichetta, la Tradecraft, e per aver sterzato in modo abbastanza consistente rispetto al resto della propria carriera esplorando nuove sonorità, veniamo alle note più dolenti.

Il disco precedente, quello con cui il confronto è più immediato, è il deludente *Th1rt3en*, ed è proprio questo modesto predecessore a rendere più difficilmente digeribile questo disco.

Spieghiamoci: l'opener *Kingmaker* è decente, diciamo una cavalcata a velocità andante, non il massimo, ma ci può stare. Il fatto è che dopo arriva l'omonima *Super collider*, e i Megadeth diventano macchietta di se stessi. Piatta, prevedibile, svogliata, di scarsa energia, un ritornello quasi da filastrocca. Sono due pezzi che in un disco, che so, a firma Bon Jovi, possono perfino risultare aggressivi, ma dai Megadeth non te li aspetti proprio. La successiva *Burn!* riesce a fare anche peggio. E' la qualità che manca, a parte le deviazioni dal sound più consono.

Built for war riprende un pò di ritmo come ai vecchi tempi anche se si fa ricordare soprattutto per dei coretti di atmosfera alla Morricone. Un certo ritmo resta anche su *Off the edge*, buoni anche due soli centrali e qualche riff accattivante.

Tra le cose da ricordare, più per particolarità che per meriti artistici veri, anche la voce strascicata di David Draiman dei



Disturbed su *Dance in the rain*, mentre *Beginning of sorrow*, unico lampo di suoni tenebrosi come i Megadeth di un tempo grazie al basso di Ellefson, fa rialzare il grafico delle speranze, che però cala subito di nuovo e impietosamente con *The blackest crow*, ammasso quasi informe di banjo, violini e una cantilena imbarazzante.

Una blueseggiante *Don't turn your back...* e una cover dei Thin Lizzy, *Cold sweat*, chiudono un album che non può bastare a chi ama i Megadeth come sono stati finora.

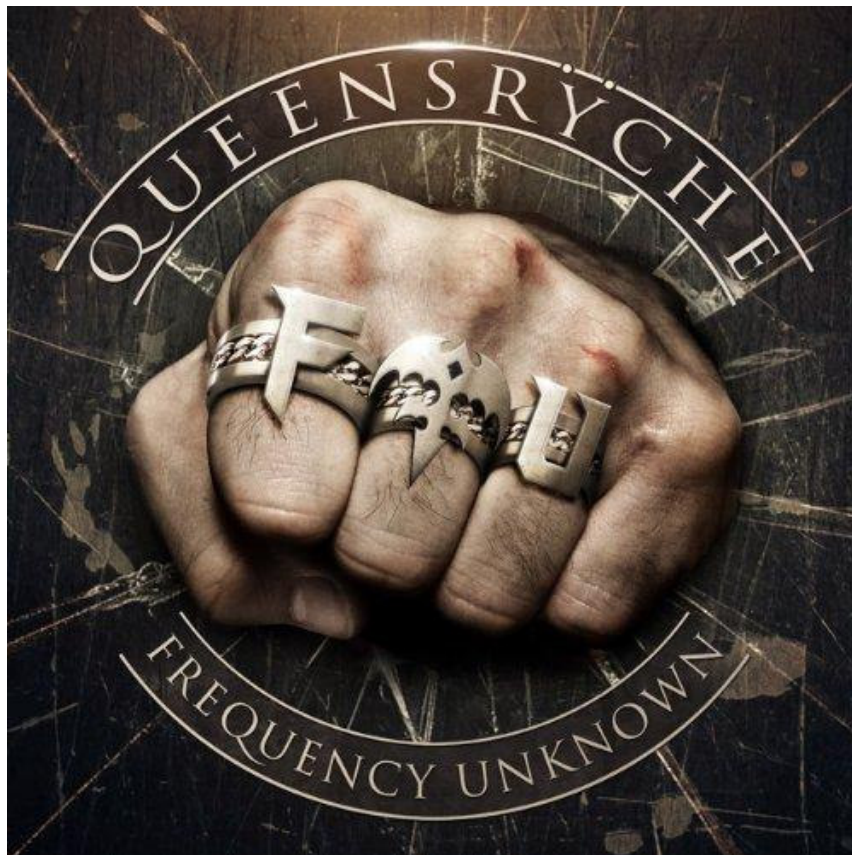


Qui siamo di fronte ad una versione “baby” dei Megadeth, e la delusione è ancora più bruciante se consideriamo che il risultato da migliorare era il ripudiatissimo *Th1rt3en*. Questo è un disco che varrebbe una sufficienza stiracchiata se firmato da un gruppo d’altro genere, è una bocciatura senza appello per i Megadeth.

QUEENSRYCHE PARTE PRIMA

“FREQUENCY UNKNOWN” DALLA PARTE DI GEOFF TATE

di Alessandro Tozzi



QUEENSRYCHE –
FREQUENCY UNKNOWN
– CLEOPATRA RECORDS
– 2013

Produzione: Jason Slater &
Anthony Focx

Formazione: Geoff Tate – voce;
Robert Sarzo – chitarra; Kelly
Gray – chitarra; Rudy Sarzo –
basso; Simon Wright –
batteria; Randy Gane – tastiere

Titoli: 1 – Cold; 2 – Dare; 3 –
Give it to you; 4 – Slave; 5 –
In the hands of God; 6 –
Running backwards; 7 – Life
without you; 8 – Everything;

9 – Fall; 10 – The weight of the world; 11 – I do not believe in love (re-recorded); 12 – Empire (re-recorded); 13 – Jet city (re-recorded); 14 – Silent lucidity (re-recorded)

Una copertina che fa pensare non proprio vagamente ad una parolaccia, un pugno in pieno volto, un disco che fa seguito ad un anno di insulti, dispetti, litigi e battaglie legali ancora in corso tra due costole dei gloriosi Queensryche di una volta. Saranno necessarie le sentenze dei tribunali internazionali per sapere quale delle due fazioni potrà fregiarsi dell'utilizzo

del nome Queensryche, per ora il buffo risultato è l'uscita di due album a loro nome.

Questo che trattiamo qui è il disco sponda Geoff Tate, l'estromesso, il cantante silurato o chiamatelo come volete, che si è ricostituito un gruppo intorno a sè, anche con qualche nome di richiamo, poi attenderemo di ascoltare quello dei Queensryche restanti.

Premesso che a questo punto troverei intelligente che si mettesse un punto definitivo all'utilizzo del nome e che forse la cosa più sensata sarebbe che ognuna delle due band adottasse un nome ex novo, proviamo a parlarne dopo averlo ascoltato.

La sensazione immediata, l'opener *Cold* che infatti è stata intelligentemente scelta come primo singolo, fa ben sperare, è un brano ben tirato, le chitarre graffiano abbastanza, la produzione è di qualità e di sostanza. Qualche frammento di stampo onirico ricorda i veri Queensryche.

Dare e *Slave* sono due pezzi che promettono molto in avvio,



sembrano cupi e massicci ma a poco a poco scemano in un rockettino troppo frivolo e sprecato per uno con le qualità vocali di Tate, che qui

restano quasi del tutto inespresse, figuriamoci per i Queensryche dei tempi andati. Sembra non saper come fare neanche lui per renderli appetibili.

Il capitolo peggiore è a mio avviso il tentativo di ballad, *Everything*: il nostro non ha nella voce il timbro o i tratti distintivi di un Paul Stanley o di uno Steven Tyler, credo che i romanticumi non gli siano particolarmente congeniali. A maggior ragione, poi, se il brano è onestamente poco ispirato, pochi cuoricini si alzano nel cielo e nessuno si commuove.



L'unica oasi di pseudo-Queensryche, e al tempo stesso unico pezzo di una certa creatività e di un certo cipiglio al limite del drammatico, come certe interpretazioni che lo hanno reso

celebre.

In conclusione anche 4 pezzi dei veri Queensryche riregistrati, come se Tate volesse sentirli un pò più suoi. Per non infierire preferisco tacere, basti sapere che sono versioni "light" dei capolavori che furono.

Nel mezzo un disco che tenta di traghettare il nome Queensryche dal metal al rock-pop da superclassifica, e sinceramente mi sembra un peccato, oltre che un rischio, quello di perdere adepti da ambedue le parti.

I MUSE INFIAMMANO L'OLIMPICO DI ROMA

OLTRE DUE ORE DI CONCERTO PER LA BAND INGLESE, CHE SPRIGIONA ROCK, ENERGIA...E FIAMME

Massimiliano E. Pellegrino



Quando un gruppo rock, per i suoi concerti, passa dai palazzetti degli sport agli stadi interi probabilmente si è celebrato un evento: entrare e restare nella storia della musica. Una

consacrazione.

Allo Stadio Olimpico di Roma erano in 60.000 ad attendere la band inglese per il loro "The Unsustainable Tour", il tour che celebra i 20 anni di vita del gruppo e i 6 album che vanno da "Showbiz" del 1999 e "The 2nd Law", ultimo lavoro uscito nel 2012. Un concerto che non ha deluso le attese, anzi ha confermato la grandezza del trio del Devon composto da Matthew Bellamy (voce, chitarra e pianoforte), Chris Wolstenholme (basso, cori e armonica) e Dominic Howard (batteria e percussioni).

La musica è stata la grande protagonista della serata, come era scontato che fosse, ma il concerto è stata uno spettacolo nello spettacolo grazie a una maestosa scenografia, una struttura su quattro piani dotata di un gigantesco

video wall con effetti tridimensionali e sei ciminiere pronte a emettere fuochi ed esplosioni.

L'inizio del concerto è comunicato con un grosso boato e con un'astronave che squarcia la parete e penetra nel palco. Per i primi secondi sembra che questa astronave ci sia davvero, materializzata sopra la testa di Bellamy e soci. Invece si tratta



“solo” dell'effetto magnificamente tridimensionale del video wall. Si parte con Supremacy, Panic Station e Plug in baby, il pubblico è già in estasi e inizia a cantare e ballare senza sosta. Nel frattempo il palco è diventato una stazione lunare con le sei ciminiere che a ritmo di musica cacciano lingue di fuoco sul cielo di Roma (le vampate di calore sprigionate dalle fiamme si sentono anche sugli spalti).

Si continua con Map of the Problematique, Resistance e poi con Animals. Gli schermi proiettano immagini di Borsa, di azioni e soldi; e sul palco, dopo un po', appare un banchiere che strappa banconote e le lancia con disprezzo verso il pubblico.

Omaggio a Morricone con “The Man with a Harmonica” per Knights of Cydonia e poi Explorers al pianoforte e ancora teatralità con Hysteria e Feeling Good, in cui un'attrice raggiunge una pompa di benzina sul palco e

si fa una doccia di petrolio. Quindi è il momento delle dediche: Follow Me è cantata per il figlio di Bellamy (lo annuncia lo stesso cantante in un buon italiano. Per dieci anni è stato fidanzato con una ragazza italiana e ha vissuto sul lago di Como).

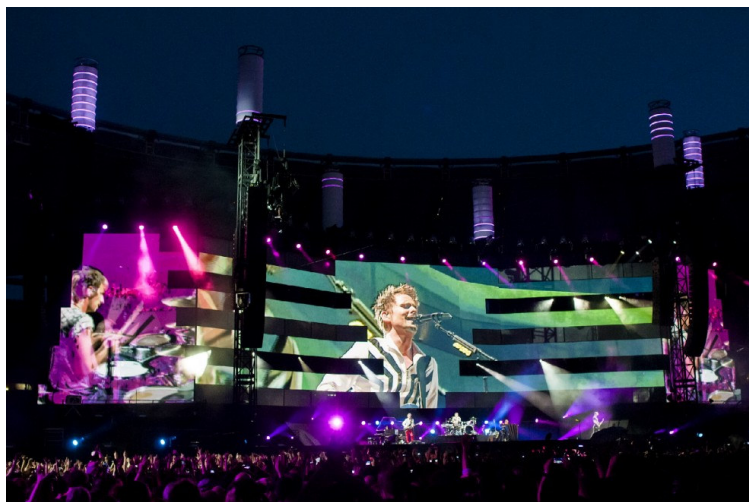
Ancora, Liquid State, poi per Madness, uno degli ultimi successi, Bellamy indossa un paio di occhiali che mostra a tutti, grazie ai maxischermi, le parole del testo. Time is running out è preceduta dalle note di "House of the Rising Sun", che il pubblico apprezza e canta in coro sostenuto dall'arpeggio di chitarra di Bellamy. Giungono altri grandi successi come Stockholm Syndrome e Unintended, poi arrivano Guiding Light e Blackout (fa il suo ingresso un enorme pallone aerostatico a forma di lampadina, che porta sulla testa degli spettatori in platea un'acrobata ballerina appesa nel vuoto).



Si chiude con autentiche gemme come Undisclosed Desires, Supermassive Black Hole, Unsustainable, Survival, Uprising e Starlight che portano il gruppo in trionfo.

I Muse possono considerarsi membri di diritto del ristretto club dei grandi del rock. Il live è stato meraviglioso: rock purissimo, virtuosismi musicali, uno show completo e molto teatrale con effetti pirotecnici, un tripudio di luci, laser e immagini realizzate in una

favolosa computer grafica. Uno concerto che, come annunciato all'inizio, diventerà presto un DVD. Almeno, chi se lo è perso dal vivo potrà in questo modo consolarsi.



ALICE IN CHAINS, NUOVO CORSO

UN GRAN DISCO PER CONTINUARE IL DOPO-STALEY

di Alessandro Tozzi



ALICE IN CHAINS – THE DEVIL PUT DINOSAURS HERE – CAPITOL – 2013

Produzione: Alice in chains & Nick Raskulinecz

Formazione: William Du Vall – voce e chitarra; Jerry Cantrell – voce e chitarra; Mike Inez – basso; Sean Kinney – batteria

Titoli: 1 – Hollow; 2 – Pretty done; 3 – Stone; 4 – Voices; 5 – The devil put dinosaurs here; 6 – Lab monkey; 7 – Low ceiling; 8 – Breath on a window; 9 – Scalpel; 10 – Phantom limb; 11 – Hung on a hook; 12 – Choke

Sarà uno scherzo del destino che questo avvenga adesso, e avvenga senza il compianto Layne Staley, ma questo è un disco notevole.

Riff pesanti e taglienti, cupezze quanto basta, avviluppamenti vocali e malinconie al giusto posto, acidità in ordine sparso, ma soprattutto un songwriting degno dei grandi classici della band.

Le due voci si intrecciano e si sovrappongono quasi sempre, e sempre perfettamente. A tratti sembra di rivivere gli ultimi Nirvana, ma il cantato sontuoso a



due voci va anche oltre. *Voices* e *Scalpel* sono i pezzi forse più semplici e magari proprio per questo di impatto più immediato, piccoli capolavori compiuti con una chitarra e un microfono, anche con suoni acustici di normale fattura. Sono le idee ad essere vincenti.

Un paio di pezzi centrali della tracklist risulta essere la parte più aggressiva dell'album, quella forse più paragonabile agli antichi fasti, parlo di *Breath on a window* o di *Low ceiling*, anche se non è da meno la metallica *Phantom limb*, non a caso collocata dopo *Scalpel*.



Ma i graffi arrivano fin dall'inizio con *Hollow*, piena della chitarra di Jerry Cantrell, e anche con *Stone*, un macigno sostenuto senza fatica dalle accattivanti linee di basso di Mike Inez e dai tonfi della batteria di Sean Kinney. Chiude il disco la malinconica *Choke*.

Un album senza pause, pieno di idee interessanti e ben eseguito, anche se questo era l'unico dubbio a non poter sussistere. Le due voci si compenetrano in continuazione e sguazzano talora sulle melodie, talora sulle ruvidità imbastite dal gruppo, ma sempre su un sound secco, anche se non sempre sporco.

Si alternano punte rabbiose ed altre più compassate, sia nei cantati che nelle sonorità, ma non c'è traccia di banalità nè di riciclo, e neanche di commiserazione del compianto Staley, perchè il nuovo entrato DuVall, pur con una voce non troppo dissimile, riesce con cambi di intensità e qualche

stravaganza a non limitarsi ad essere un clone somigliante e basta, mettendo sul piatto la sua personalità e la sua esperienza.

Onore al defunto, ma ora ci sono i nuovi Alice in Chains, e non sono da buttare per niente.

PARIGI PARIGI

OURCQ MY LOVE

CANALE DELL'OURCQ DAL 6 LUGLIO AL 25 AGOSTO 2013

di Claudia Pandolfi



Si estende dal canale Ourcq, tra Place de Stalingrad (75019) e la Pantin questa al quanto particolare mostra che espone 250 ritratti giganti in bianco e nero con una cosa in comune: ognuna delle persone ritratta lavora o ha lavorato in tutto il canale. Gli ex lavoratori, studenti, ristoratori, ballerini,

capitani, subacquei ... dell'Ourcq.

Ourcq My Love ricorda che il canale è vivo con i suoi lavoratori. Una volta esclusivamente zona industriale dell'area portuale, il canale si è evoluto in un business center ad uso misto, ma anche un luogo di vita e di intrattenimento.



Questa mostra è una parte integrante della Inside Out Progetto, avviato dall'artista JR. Egli afferma che "la strada è la più grande galleria d'arte del mondo" e mostra da New York a Karachi, via Rio e di Seine-Saint-Denis le sue pulsanti opere fotografiche.



FERRANTE FERRANTI - ITINERRANCES

Maison Europeenne de la Photographie dal 26 giugno al 15 settembre 2013

di Claudia Pandolfi



Il fotografo viaggiatore, Ferrante Ferranti esplora da 30 anni le vestigia del nostro passato. Con l'anima di un archeologo, questo architetto, autore dell'immagine unisce nel suo lavoro fotografico la sua passione per l'antichità e la

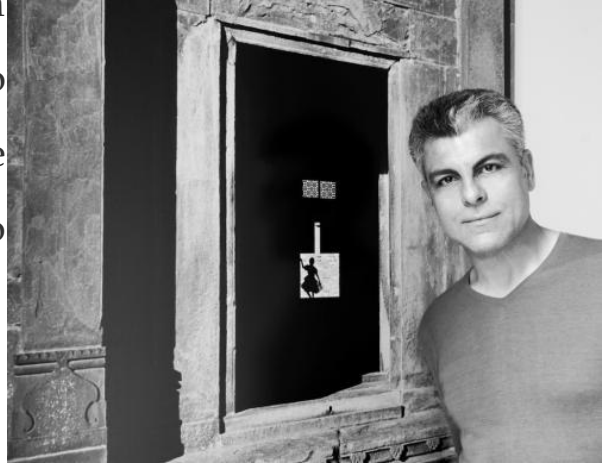
sua ricerca del barocco.

La mostra alla Maison Européenne de la Photographie presenta circa 130 opere ed è diviso in tre parti che ruotano intorno ai temi cari all'artista: "Pietre selvatici, Living Stones", "amore" e "Orme del sacro".

Ferrante Ferranti evoca sia la nascita dello sguardo attraverso il gioco di ombre e di luce creati dal sole sulle rovine, la ricerca del significato nascosto come gli eccessi di un viaggio incantato ...

Al di là della scrittura oggettiva, guidato dalla ossessione per inquadratura, il fascino per la luce e la materia, l'opera di Ferrante Ferranti puo' essere considerata una metafora.

E 'il lavoro di un artist classico, che, lontano da ogni classificazione di ogni querelle tra antico e moderno, aspira a mantenere viva la sensazione di un luogo dove ogni espressione è costruita sulle fondamenta di un requisito assoluto rivolto a sé.



NOUVELLE CAMPAGNE DE COMMUNICATION

Musée de l'histoire de l'immigration – Mostra permanente

di Claudia Pandolfi



Un francese su quattro è un immigrato. L'attualità artistica, culturale, sociale o economica ce lo ricorda ogni giorno. Immigrazione partecipa o ha partecipato alla costruzione della Francia, la sua storia e le nostre storie personali. Questa è la storia, non sufficientemente riconosciuta, che vuole essere mostrata al Museo di Storia dell'Immigrazione dal 2007 al Palais de la Porte Dorée.

Per pubblicizzare la missione, il Museo ha lanciato la sua prima campagna di comunicazione e sensibilizzazione per il grande pubblico.

Attraverso dei messaggi che impegnano il pubblico con un messaggio semplice, diretto, e divertente, questa campagna sottolinea che la storia dell'immigrazione è la storia di tutti, ed è parte della storia di Francia.

Essa mostra fotografie storiche, scene di viaggi, di lavoro, di vita, degli immigrati, tutte provenienti dalle collezioni permanenti del Museo





Questa nuova campagna è un invito a scoprire o riscoprire la storia dell'immigrazione, attraverso un percorso originale. Un percorso che attraversa un approccio storico, che fornisce parametri di riferimento per meglio conoscere l'immigrazione sviluppatasi dal XIX secolo ai giorni nostri.

L'esposizione offre un approccio artistico con opere visive contemporanee o no, e la testimonianza di questi uomini e donne immigrati, famosi o meno, che hanno contribuito alla costruzione di Francia durante gli ultimi due secoli.

In questa occasione, il Centro Nazionale per la Storia dell'Immigrazione ha adottato un nuovo nome, il "Museo di Storia della immigrazione", e un nuovo logo, entrambi i quali esprimono più chiaramente i suoi compiti fondamentali.

Il Museo, un luogo di vita e di incontri, conserva e diffonde la memoria e la storia dell'immigrazione in Francia. Il nuovo logo rafforza l'identità del Museo di ancoraggio in un luogo noto, il Palazzo del Golden Gate, da cui prende la facciata stilizzata.



LE TOUR DE FRANCE S'ESXPOSE AU SENAT

ESPOSIZIONE EN PLAIN AIR AL PALAZZO DEL SENATO DAL 27 MARZO AL 27 LUGLIO 2013

di Claudia Pandolfi



Il Tour de France festeggia la sua 100^o edizione e propone una mostra fotografica ai cancelli dei Giardini del Lussemburgo di Parigi (VI). Ieri, i funzionari del Senato e il Tour de France, così come i grandi nomi del ciclismo hanno inaugurato la mostra fotografica. Fino al 3 luglio, i parigini, visitatori, escursionisti e turisti di tutti i paesi possono vedere 80 fotografie giganti che immortalano il Tour. Le fotografie sono state selezionate tra gli Archivi stampa sportiva dell'agenzia fotografica del

giornale fondatore del Tour "L'Equipe". Lo scopo di questa mostra è quello di *"viaggiare nella storia e visitare la diversità regionale del nostro Paese"*, dicono gli organizzatori.

E' proprio il viaggio nella storia del Tour il filo conduttore della mostra fotografica che decora la ringhiera dei Jardins de Luxembourg, sede del Senato.

Questa mostra è un omaggio alle regioni del Tour, i dipartimenti, le città che lo ospitano da tanti anni. Se il Tour de France è stato magnifico lo si deve alle gesta dei corridori eccezionali che per più di un secolo hanno reso grande il Tour, alla bellezza dei luoghi in



cui opera, alla diversità della geografia che permette di costruire un viaggio senza precedenti nel mondo, e che sono anche le componenti che hanno contribuito a creare la sua aura planetaria.

80 foto che i visitatori, appassionati, escursionisti e turisti provenienti da tutti i paesi dovranno scoprire, e che sono state attentamente selezionate dagli archivi stampa sportiva e dell'agenzia fotografica de 'l'Equipe'.

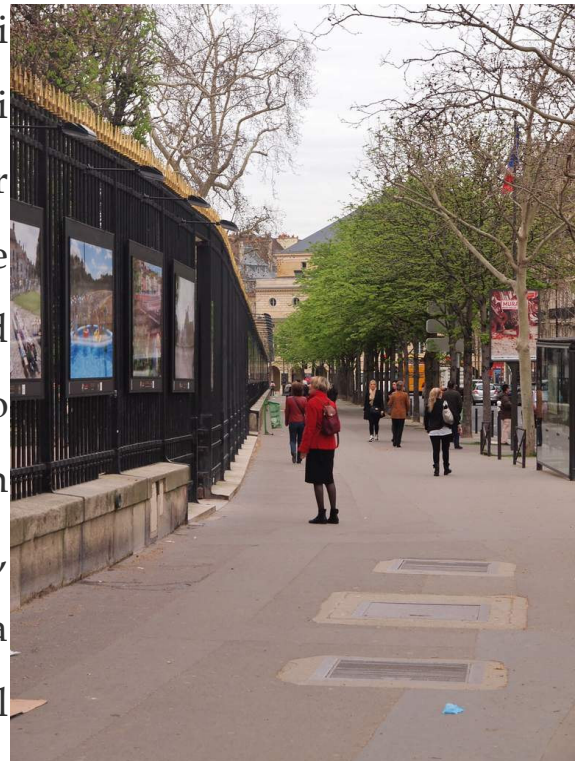


Il Tour invita tutti ogni estate nelle città e nelle campagne della Francia. Quest'anno, per celebrare la 100ma edizione il Senato ha aperto per quattro mesi le porte del Palazzo della Repubblica che meglio

simboleggia la diversità dei suoi territori. Jean-Pierre Bel, Presidente del Senato e Christian Prudhomme, direttore del Tour de France, hanno

presentato le 80 fotografie che verranno visualizzati fino al 27 luglio presso i cancelli dei Jardin de Luxembourg. Negli ultimi anni, il sito si è affermata come una tappa di riferimento nel mondo della fotografia e si è offerto come sede naturale dell'evento che è stato il più fotografato nella storia dello sport, come decine di migliaia di accreditamenti sono stati distribuiti in 99 edizioni dei fotografi professionisti.

Tra i milioni di immagini conservati nell'archivio de 'L'Equipe', gli scatti proposti ai visitatori fino alla fine del Tour 2013 tengono conto dei dolori e delle gioie che i ciclisti hanno provato e proovano ad ogni nuova edizione e che rinnoveranno fino a che il Tour sarà in vita. Essa mostra in particolare, spiega Christian Prudhomme, "il rapporto unico che esiste tra il Tout e la Francia, la più grande corsa del mondo e il suo teatro. Strade, paesaggi, montagne e



città della Francia sono gli ingredienti chiave per il successo di questa gara che gli spettatori di tutto il mondo godono ogni anno.

CULTURA CULTURA

ANGOLI DI ROMA - OSTIA: IL MARE DI ROMA

di Anna Maria Anselmi



Per tutti i romani Ostia è da sempre il mare di Roma. A chi non è di questa città sembrerà strano che questo litorale staccato dalla città sia un quartiere romano come tanti altri.

La storia di questa località parte dalla Stato Pontificio che ne era proprietario, ma a quell'epoca la zona era solo palude, malaria e tanto abbandono.

Poiché lo Stato Italiano, che successivamente ne entrò in possesso, era ben convinto che l'ambiente che circondava la città di Roma, avrebbe in futuro influenzato lo sviluppo della città stessa, decise per la bonifica del litorale e zone limitrofe, ma con i mezzi di allora l'impresa si presentava molto difficoltosa.

Nel 1884 si decise di affidare i lavori di bonifica ai braccianti agricoli del Ravennate che erano rimasti senza lavoro e senza terra a causa della crisi delle risaie.

Nacque quindi l'Associazione Generale Operai Braccianti del Comune di Ravenna.

Durante il governo Depretis l'Associazione ottenne i finanziamenti e i lavori ebbero inizio.



Ci vollero 7 anni ma alla fine i braccianti ebbero la meglio, i canali di Dragoncello e della Lingua fecero confluire le acque paludose nel grande canale dei Pescatori e con le idrovore le acque malsane delle paludi furono prosciugate, in via del Fosso di Dragoncello si può vedere ancora l'antico impianto delle Idrovore.



Durante il regime fascista il quartiere fu collegato alla città con una ferrovia e dalla via del Mare, ed iniziò la costruzione delle villette del lungomare e pian piano anche delle altre case nell'interno.

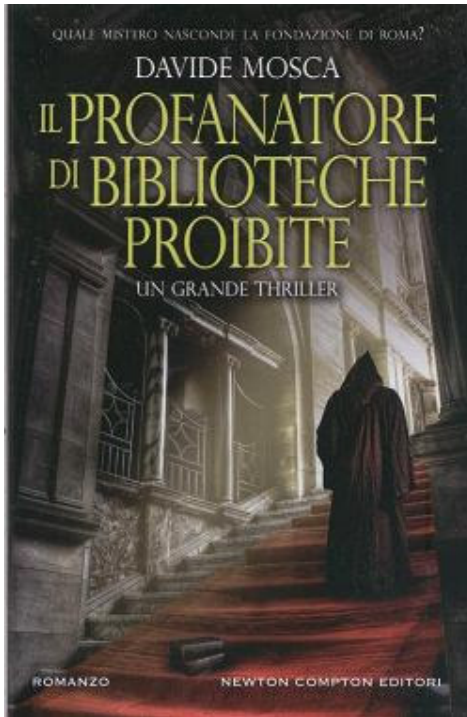
In previsione poi dell'Esposizione Universale del 1942 iniziò la costruzione del nuovo quartiere denominato E42 (oggi EUR), ed anche della grande strada di scorrimento dedicata a Cristoforo Colombo.

Durante la II guerra mondiale tutti questi progetti si fermarono e dobbiamo attendere gli anni '60 per vedere una ripresa e un intensificarsi di lavori ed opere pubbliche.

Ai nostri giorni Ostia può vantare un funzionale porto turistico e numerosi stabilimenti balneari e data la vicinanza al centro della città e ai tanti collegamenti sia ferroviari che viari è certamente e meritatamente il mare di Roma.

IL PROFANATORE DI BIBLIOTECHE PROIBITE di Davide Mosca

di Roberta Pandolfi



Titolo: il profanatore di biblioteche proibite

Autore: Davide Mosca

Editore: Newton Compton

Pagine: 318

Trama: Qual è il vero nome di Roma e perché è stato sempre tenuto nascosto? Da chi fu fondata? E cosa si nasconde sotto il Palatino? Al passato di Roma è legato uno sconvolgente mistero, e molti hanno perso la vita per scoprirlo. Eppure c'è qualcuno che custodisce il segreto ancora oggi. Un uomo che si fa chiamare il colonnello, ed è al servizio di una misteriosa fondazione, incarica il professor Lazzari, uno tra i massimi esperti delle origini di Roma, di rintracciare l'autentico nome della città e di ritrovare il Lituò, il bastone sacro con cui Romolo la fondò. A

partire da un oscuro indizio, Lazzari si metterà in viaggio per tutta l'Italia sulle tracce di un antichissimo mistero. Accompagnato da Artemisia, un'agente della fondazione, entrerà a contatto con antichi reperti, tombe sotterranee, necropoli, frammenti di libri perduti e arcani enigmi. Ma i due non sono i soli a voler svelare il segreto di Roma. E la setta di iniziati che custodisce il segreto sulla fondazione dell'Urbe non ha dimenticato le terribili punizioni riservate ai profanatori.

Interessante autore italiano che si cimenta in un genere non proprio facile da gestire.

In questo romanzo si fondono piacevolmente nozioni storiche e storie di pura fantasia; la scrittura è scorrevole e intrigante e tutto si svolge con un

ritmo che non annoia mai il lettore, le vicende si incastrano perfettamente tra loro fino a comporre il disegno del puzzle finale.

Ad onor del vero bisogna però specificare che il tema di fondo del libro parte da presupposti storicamente non sempre verificabili, da leggende e dicerie insomma, che comunque hanno un loro fascino: il nome segreto di Roma e il lituo con cui la città fu fondata.

I personaggi sotto alcuni aspetti sono un tantino sopra le righe, alcuni personaggi sono una fonte quasi inesauribile di risorse e riescono sempre in qualunque situazione ad uscirne indenni o quasi.

E poi ci sono ovviamente i “cattivi” che vogliono impossessarsi della scoperta a loro beneficio, ci sono i doppiogiochisti e i triplogiochisti, ci sono i buoni che vogliono raggiungere l’obiettivo per il bene comune, e ci sono i mandanti che mirano solo ad ottenere fama e gloria e sono disposti ad investire ingenti somme di denaro pur di raggiungere tali obiettivi, e ovviamente c’è anche la setta di iniziati che custodisce il segreto sulla fondazione dell’Urbe, e che non ha dimenticato le terribili punizioni riservate ai profanatori; insomma in questo libro c’è azione, storia, narrativa, e un pizzico di giallo ed esoterismo che per condire la pietanza finale non guasta mai.

A partire da un oscuro e macabro indizio, i due protagonisti, il professor Lazzari e l’enigmatica Artemisia, attraverseranno l’Italia per entrare in contatto con antichi reperti, tombe profanate, necropoli, frammenti di libri perduti e biblioteche sotterranee. E scopriranno di non essere i soli a voler

svelare il segreto che avvolge Roma. Un segreto per il quale, in passato, hanno perso la vita in molti. Un segreto che qualcuno custodisce gelosamente, ancora oggi.

LETTERATURA E CULTURA EBRAICA

IL FESTIVAL INTERNAZIONALE

di Sara Di Carlo

Roma, 18 Luglio 2013



SESTA EDIZIONE
**Festival Internazionale
di Letteratura e
Cultura Ebraica**
ROMA 20 > 25 LUGLIO 2013

Presentato presso il Museo
Ebraico di Roma, il Festival
Internazionale della
Letteratura e della Cultura

Ebraica è tornato di nuovo a far compagnia ai romani ed ai turisti, illustrando il miglior panorama artistico e culturale del mondo ebraico ed Israeliano.

Il Festival si è svolto dal 20 al 25 Luglio proprio all'interno dell'ex Ghetto Ebraico, adiacente l'Isola Tiberina e la Sinagoga. Un modo per testimoniare ancora di più la presenza e le attività della comunità ebraica sul territorio romano, aperto alle più svariate contaminazioni.

Il Festival della Letteratura e della Cultura Ebraica, giunto alla VI Edizione, nasce dall'esigenza e dalla voglia di far conoscere la cultura ebraica ed israeliana, una cultura millenaria proveniente da un paese relativamente di giovane costituzione. Un modo sicuramente diverso e gioioso per avvicinare il popolo e la cultura ebraica, non dimenticando certamente il loro passato.

Al centro dell'attenzione viene posta questa volta la creatività, l'allegria e la voglia di esprimersi in maniera positiva e propositiva.

Lo slogan adottato quest'anno dalla manifestazione è “Un paese per giovani”, a sottolineare sia la giovane formazione dello stato di Israele e sia a valorizzare le idee, la creatività e le energie dei giovani.

Il Festival è stato inaugurato con La Notte della Cabbalà, una grande kermesse notturna di eventi culturali che si svolgono nel Vecchio Ghetto Demolito.

La Cabbalà nasce e si sviluppa nel XII secolo e da allora è una risorsa fondamentale per la lettura e la comprensione della tradizione ebraica.

Tra i tanti eventi della serata, presso i Giardini del Tempio Maggiore Maggiore, si è esibito il filosofo Saverio Campanini e il Direttore del Dipartimento di Educazione e Cultura delle Comunità Ebraiche Italiane Roberto Della Rocca nell'incontro “La Stella di David. Storia di un simbolo”.

Il Palazzo della Cultura ha invece ospitato “Il Ghetto sul Tevere”, con monologhi e musiche degli ebrei romani, con la partecipazione di Roberto Saviano, Raiz e Radicanto.



Yarona Pinhas, ha tenuto invece una lezione sulla forza e sul significato della preghiera nell'ambito dell'incontro "Toccare il cielo con un dito".

Il Museo Ebraico di Roma e la Grande Sinagoga sono state aperte dalle ore 22:00 alle ore 2:00 per permettere ai tantissimi visitatori di conoscere questi magnifici luoghi.

Domenica 21 il giornalista e autore Edoardo Camurri ha incontrato Dror A.Mishani per presentare il libro "Come nasce un detective".

Lunedì 22 Luglio è stato proiettato il documentario "La buona stella" di Sergio Basso, mentre a seguire "Il Figlio dell'altra".



Martedì 23 il Colonnello dell'Arma, giornalista e scrittore Roberto Riccardi ha incontrato lo scrittore Raphael Jerusalmy, per presentare il suo primo romanzo "Salvare Mozart". Gigi Riva invece ha incontrato lo scrittore Assaf Gavron, considerato una

delle nuove voci più originali di Israele.

Mercoledì 24 la giornalista Maria Pia Ammirati ha incontrato Francesca Segal, per presentare al pubblico il romanzo "La cugina americana", mentre Luca Raffaelli, giornalista e sceneggiatore, considerato uno dei massimi

esperti nel campo dei fumetti e dei cartoni animati, ha incontrato Rutu Modan, vignettista e tra le più celebri autrici di graphic novel.

Per la serata conclusiva del 25 Luglio i giardini del Tempio Maggiore e del Museo Ebraico hanno ospitato le repliche dello spettacolo “Se questo è un uomo”, ricordando Primo Levi, con Maria Rosaria Omaggio, performance, coreografia e dance concept di Mario Piazza.

A chiudere a suon di musica ci ha pensato il gruppo The Shuk, per la prima volta in Italia, tra musica tradizionale e nuove contaminazioni.

Il Festival Internazionale di Letteratura e Cultura Ebraica è a cura di Ariela Piattelli, Raffaella Spizzichino e Shulim Vogelmann.

stifero quanto amabile, come tutti i felini domestici d'altronde.

ASTROSUMMER, TUTTI A TESTA IN SU AL PLANETARIO FINO AL 1° SETTEMBRE

di Alessandro Tozzi



*Roma, Planetario e Museo
Astronomico, dal 29 giugno al 1°
settembre 2013*

Giunta al sesto anno la grande estate astronomica di Roma, quest'anno per la prima volta con gli spettacoli infrasettimanali serali anzichè pomeridiani, fissati alle 21 e alle 22,30 ogni sera,

escluso il lunedì. Restano gli spettacoli del weekend, come sempre alle 17 e alle 18.

Ogni sera due filmati indagano il sistema solare, l'universo e le stelle alla ricerca delle risposte che l'uomo cerca da sempre: chi o cosa c'è lassù? Ci conosce? Perché non si rivela?

Nell'attesa di entrare per la proiezione si può liberamente



visitare uno spazio in cui sono allestite alcune repliche di paesaggi lunari e venusiani, e anche un interessante disco con le tipiche sferette in rappresentanza del Sole, della Terra e della Luna, per far comprendere ai più piccoli il fenomeno dell'eclissi.

Ho avuto occasione di partecipare alla proiezione delle 21 del 25 luglio, in cui il protagonista era Mercurio, il pianeta del nostro sistema solare più vicino al Sole: un osso duro proprio per questo, difficile da fotografare e da esaminare. Si parla perfino di un suo satellite fantasma, dal nome di Vulcano; non è ancora chiaro se certe misurazione e certe rilevazioni riguardino una luna di Mercurio davvero esistente o Mercurio stesso in balia delle oscillazioni della sua orbita intorno al Sole.

Al di là dei contenuti della singola serata, però, la sensazione ricavata è quella di un evento molto adatto a bambini e/o adolescenti per avvicinarsi al fascino degli astri. Si entra in una sorta di sala cinematografica tonda con un soffitto a cupola che viene oscurato e ricoperto di stelle. Sulle pareti vengono invece illustrate foto che una delicata voce narrante spiega e accompagna.

Ogni sera ci sono due filmati, nel mese di agosto si parlerà di asteroidi, degli altri pianeti, delle costellazioni, delle supernove, leggete il programma completo su www.planetarioroma.it perchè ci sono tante cose interessanti, non solo per i più giovani, ma anche per gli adulti, come il sottoscritto, che amano estraniarsi di tanto in tanto dalle rudezze della vita quotidiana e sognare per un'oretta davanti a queste affascinanti immagini.



Nel mese di agosto debutterà *Altri mondi*, uno spettacolo realizzato dalla A alla Z dallo staff del Planetario, alla ricerca di altri mondi abitabili.

In condizioni favorevoli, il Planetario è anche osservazione diretta: il 4 agosto sarà possibile

vedere il Sole e le sue macchie al top del suo ciclo di attività di 11 anni; il 29 agosto, clima permettendo, l'osservazione punterà lo sguardo oltre il Sistema Solare.

La grande novità è il *Cosmolab*, osservazioni scientifiche in diretta con Virtual Telescope, che si concludono il 25 agosto con Giovanna Tinetti in esplorazione di pianeti extrasolari.

La colonna sonora del Planetario per agosto prevede Angelina Yershova e Stefano Giovanardi in *Aurora Borealis*, il 3 agosto, e Patrizio Fariselli in *Il piccolo atlante delle costellazioni estinte*, per la serata conclusiva del 1° settembre.

Insomma al Planetario c'è tutto il necessario per l'iniziazione all'astronomia, poi starà a voi approfondire. E soprattutto c'è un pò di quel sogno e di quella poesia che lo stress cittadino ci tolgono, ci sono i grandi punti interrogativi dentro i quali cullarsi, anche senza avere le risposte dirette.

TU DI CHE COPPIA SEI?

L'AMORE SCRITTO E DISEGNATO

di Alessandro Tozzi



STEFANIA ROMITO &
ISABELLA FERRANTE - TU DI
CHE COPPIA SEI? - ALCYONE -
2013

Formato 15 x 15 cm - Pagine 104
b/n

Presentato lo scorso 5 luglio alla
libreria L'Aventure di Via del
Vantaggio a Roma una sorta di
vademecum dell'amore, una vera
e propria casistica della coppia,
che si intitola emblematicamente

Tu di che coppia sei? e che, lo ricordo volentieri, è stato stampato grazie al cosiddetto "Crowdfunding", la tecnica di finanziamento "diffuso" promossa da Kiss Kiss Bank Bank, piattaforma francese.

E' il prontuario di sopravvivenza dell'amore nato dalla fantasia e da due dolcissime manine femminili: quella di Stefania Romito che scrive e





descrive le combinazioni di coppia possibili, e quella di Isabella Ferrante che le spiega attraverso i suoi disegni ai più duri di comprendonio.

Si va dalle combinazioni più buffe, seppure esistenti in natura, come il bonsai e la pertica (lui nanerottolo, lei altissima), a quelle più classiche, come la ciarliera e il musone (lei tutta gossip, lui tutto solitario in riflessione sull'esistenza). Poi i piccioncini, prototipo molto frequente in età più giovane, i golosastri, oppure l'ammaliatrice alla conquista dell'iceberg, il freddo e calcolatore... tanti identikit di coppia da esaminare e conoscere.

Le descrizioni di Stefania Romito, sulle pagine destre, sono brevi e concise, a metà tra la definizione di un vocabolario e l'esaltazione poetica, e si concludono intrigantemente con una valutazione... a stellette, anzi a cuoricini perchè non si tratta di valutare un ristorante ma una coppia e la sua longevità.

Sulle pagine sinistre imperversano i disegni di



Isabella Ferrante (Isa, come artisticamente si firma). Stile e tratto sono quelli di sempre, piacevolmente conosciuti, ma anche qui colpisce la fantasia nell'immaginare e mettere su carta i personaggi, facendone quasi dei biglietti da visita con ritratto o fotogrammi di un immaginario film. Sulle labbra di lei sempre rossetto in abbondanza per dare femminilità.

Un'opera che ha i suoi punti di forza nella semplicità e nella simpatia, giocate pure a riconoscervi in qualcuno dei personaggi. Il formato piuttosto tascabile rende la lettura ancor più rilassante e divertente.

Alla fine test per lui e test per lei, rispondete sinceramente, non barate e scoprite di che coppia siete!



LA VIGNETTA LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

